



# Dayan: teniamoci pronti ad una nuova guerra

A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documento della Direzione del Partito comunista sulla crisi di governo e la situazione politica

# Il PCI per una svolta democratica profonda e una soluzione che faccia avanzare l'Italia

Respingere ogni sterzata a destra e i pericoli di involuzione autoritaria — Il paese ha bisogno non di equivocate soluzioni monocolori, ma di un governo che abbia la volontà e la capacità di aprirsi alle esigenze e alle richieste delle masse popolari, e di stabilire un contatto con le forze che più le rappresentano — Il PRI afferma che « non esistono più le condizioni necessarie per la continuazione di una politica di centro-sinistra » e si asterrà « dal partecipare a nuovi governi » — Anche gli scissionisti del Monte di Pietà per un monocolori democristiano come primo passo verso una involuzione centrista Questa soluzione è respinta dai deputati del PSI — L'Avanti! denuncia le « complicità potenti » che si nascondono dietro la scissione

La Direzione del PCI si è riunita ieri, sotto la presidenza del compagno Longo, per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione politica. La Direzione ha emesso il seguente comunicato:

L'ITALIA ha bisogno di una politica nuova. Questa è l'esigenza che scaturisce sempre maggior forza dalle grandi lotte unitarie dei lavoratori e delle masse popolari. La coscienza della necessità di un cambiamento si è fatta strada, negli ultimi tempi, in una parte via via più larga anche dei partiti che hanno finora governato il paese. Ed è invece per tentare di impedire qualsiasi cambiamento nel senso rivendicato dal movimento dei lavoratori e dalle forze di sinistra, che gli esponenti scissionisti dell'ala socialdemocratica hanno rotto col PSI e che le forze conservatrici sviluppano oggi la loro manovra.

Questo tentativo può e deve essere respinto; possono e debbono essere respinti i pericoli di involuzione autoritaria, pur presenti nell'attuale situazione politica. Grandi, prevalenti sono nel paese le forze che si oppongono ad ogni sterzata a destra. Una battaglia si è aperta nelle scorse settimane all'interno dei due principali partiti di governo. Nel congresso della DC questa battaglia si è indirizzata contro la linea e le posizioni di potere del gruppo dirigente doroteo, e ha portato ad una affermazione e ad una intesa delle correnti di sinistra. Nel PSI essa è approdata alla formazione di una nuova maggioranza, che non si è piegata ai ricatti provenienti da ogni parte, mentre la destra socialdemocratica fornisce l'estrema prova della sua natura scissionista e antidemocratica.

IL GOVERNO Rumor è caduto. Alla crisi di governo occorre dare una soluzione che faccia andare avanti, e non indietro, la democrazia italiana. E' assurdo e pericoloso un qualsiasi ritorno, aperto o mascherato, al centrismo. E' necessaria una svolta democratica profonda rispetto alla politica portata avanti in tutti questi anni dalla coalizione di centro-sinistra. Il Partito comunista italiano si batterà per aprire la strada ad una tale svolta, e saprà responsabilmente valutare ogni passo che venga fatto in questa direzione.

L'Italia ha urgente bisogno non di equivocate soluzioni monocolori, ma di un governo che abbia la volontà e la capacità di aprirsi alle esigenze e alle richieste delle masse popolari, e di stabilire un contatto con le forze che più le rappresentano, affrontando i problemi ormai improrogabili del consolidamento del regime democratico; di profonde riforme strutturali; dell'affermazione dei diritti e di nuovi poteri democratici dei lavoratori; di una autonomia iniziativa — sul piano della politica estera — a favore della distensione e della pace. Alla soluzione di ciascuno di tali problemi il PCI è pronto a dare il suo contributo. Nella ricerca di queste soluzioni è necessario convergere, pur muovendo da posizioni diverse e autonome, tutte le forze di sinistra e democratiche. Il Parlamento deve tornare ad essere sede di una libera dialettica democratica, attraverso cui effettivamente si decidano gli indirizzi della politica nazionale. Bisogna, così, ristabilire pienamente un rapporto di fiducia tra le istituzioni democratiche e le masse popolari. Il Partito comunista italiano ritiene che esistano oggi non solo nel paese, ma anche nel Parlamento, le condizioni per dare alla attuale crisi una soluzione che soddisfi queste esigenze.

ALLA CLASSE operaia, alle forze popolari, alle giovani generazioni spetta portare avanti con decisione, e nella massima unità, le lotte per il lavoro, contro lo sfruttamento padronale, per migliori condizioni di vita, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per la pace. Queste lotte vanno condotte in modo organizzato, con la più larga partecipazione delle masse e col senso di responsabilità che ha sempre distinto il movimento dei lavoratori. Occorre avvertire le provocazioni, a cui sono interessate le forze più reazionarie del grande padronato e dell'apparato statale, e invece rafforzare ed estendere l'adesione dell'opinione pubblica democratica alla causa del rinnovamento sociale e politico del paese.

La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni di partito ad impegnarsi subito e a fondo su questa linea, con piena consapevolezza della portata della crisi e della lotta in corso, prendendo contatti e concertando iniziative comuni con altre forze democratiche, e innanzitutto con quelle dell'opposizione di sinistra.

Roma, 7 luglio 1969

LA DIREZIONE DEL PCI

Sullo sfondo della scissione socialista, e mentre la DC, il PSU ed il PSI non hanno ancora definito l'assetto dei rispettivi organi dirigenti, la polemica investe la soluzione da dare alla crisi di governo. La prima sortita degli scissionisti socialdemocratici è stata, col discorso di Preti, apertamente reattoriale, e rivolta ad operare discriminazioni all'interno della stessa coalizione di centro-sinistra (sulla base del maggiore o minore grado di anticomunismo) ed ad agitare la minaccia delle elezioni anticipate. Ciò rientra, con tutta evidenza, in una manovra che tende a provocare — appunto in chiave anticomunista — una involuzione politica in senso conservatore e reazionario. Il senso delle prime mosse del neopartito scissionista è abbastanza chiaro, anche se non è del tutto evidente qual è l'obiettivo immediato al quale esso mira (un monocolori dc? un governo comunque fortemente condizionato da vincoli ben individuabili atlantico-centristi?).



## ESAMI ORALI: colloquio difficile

Gli esami orali di maturità e di abilitazione sono incominciati ieri, secondo i nuovi criteri che dovrebbero evitare una verifica puramente nozionistica della preparazione dei candidati. Studenti e professori hanno ricercato il colloquio senza riuscire nella maggioranza dei casi a realizzarlo, entrambi condizionati dai metodi di insegnamento e di apprendimento che non sono affatto modificati nelle nostre scuole. Spesso più che lo spirito critico degli studenti, questi esami orali hanno messo a dura prova la capacità dei professori a impiantare un discorso sulle proprie materie di insegnamento, fuori dal facile binario delle domande e delle risposte.

A PAG 5

(Segue in ultima pagina)

Rumor ha comunicato con una lettera la caduta del governo

## LA CAMERA RESPINGE UNANIMEMENTE LE DIMISSIONI DI PERTINI

Alla Camera ed al Senato i presidenti Pertini e Fanfani hanno ieri letto all'Assemblea la lettera con la quale Rumor annunciava anche a nome dei ministri e dei sottosegretari di essersi dimesso e di avere consegnato il proprio mandato nelle mani del Presidente della Repubblica, il quale — è detto nella lettera — si è riservato di accettare. Il gabinetto Rumor rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

del Governo il vice presidente on Luzzato aveva letto una lettera con la quale Pertini si dimetteva dalla sua carica, e Onorevoli colleghi — era scritto nella lettera — la situazione parlamentare di un anno fa, quando voi mi faceste l'onore di eleggermi a vostro presidente, è oggi mutata. Correttamente vuole che io metta a vostra disposizione il mandato da voi affidatomi. Vi sono grato onorevoli colleghi, di avermi dimostrato in questo anno di mia presidenza fiducia e stima. Ma

sterà, questo, uno dei ricordi più cari della mia vita di uomo politico». Dopo una sospensione per consentire ai gruppi di decidere sulle dimissioni del presidente, la seduta riprendeva e i rappresentanti di tutti i gruppi (hanno parlato Andreotti per il dc, il compagno Ingrao, il ministro Di Maggio, il liberale Magalodi, il compagno Cesarolo f. d. a.

(Segue in ultima pagina)

## È vescovo a Monaco l'ufficiale nazista autore del massacro di Filetto di Camarda



La stela che ricorda il massacro compiuto dai nazisti nel '44 a Filetto di Camarda (Abruzzi) e l'attuale vescovo a Monaco, ex-comandante nazista che ordinò la strage (e attuale amico del movimento filonazista della Germania di Bonn): così le due foto sintetizzano la clamorosa rivoltone del settimanale tedesco «Der Spiegel», che ha ricostruito senza possibili dubbi l'atroce vicenda, indicando in Matthias Defregger (a dispetto delle indagini parziali della magistratura tedesca occidentale) un criminale di guerra.

A PAGINA 7

## Patti, occupazione, collocamento, riforme

# Duro scontro nelle campagne

CGIL e Federbraccianti per rafforzare le lotte in Puglia — Lo sciopero del 24 dei mezzadri — Domani a Roma migliaia di contadini

Migliaia di braccianti, coloni e coltivatori diretti sono in lotta in questi giorni in tutto il paese per imporre una nuova politica agraria, fondata sulla riforma dell'assetto fondiario, sullo incremento dell'occupazione e sull'aumento dei redditi da lavoro. Sono in sciopero per i contratti e per il collocamento i braccianti pugliesi. E' in atto in tutta Italia un vasto movimento di contadini, di mezzadri, di coltivatori diretti, affittuari ed emittenti per recla-

mare il Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e una legge adeguata ed equa sull'affitto agricolo. Siamo, in sostanza, di fronte ad un momento unificatore delle lotte, delle manifestazioni e del movimento in atto nelle campagne, che porta alla ribalta della vita nazionale uno dei problemi più acuti della nostra società, reso ancora più grave dalla politica di aperto sostegno alla linea capitalistica.

Gli scioperi, i comizi, i cortei e le manifestazioni di questi giorni — in cui si inserisce anche il convegno nazionale per un collocamento democratico che si apre stamane a Roma per iniziativa della Federbraccianti — assumono d'altra parte un significato preciso anche per quanto riguarda la crisi politica. Le scelte che il nuovo governo sarà chiamato a compiere nel settore agrario infatti non saranno decisive soltanto per quanto riguarda l'assetto delle campagne italiane, ma qualificheranno l'intera linea della futura campagna ministeriale.

In questo quadro particolare importanza assumono le lotte braccianti in Puglia, esaminate in congiunzione dalle segreterie della CGIL e della Federbraccianti. « Nel corso della riunione — afferma una nota sindacale dramata in serata — oltre ad esprimere un plauso ai lavoratori baresi e ai dirigenti sindacali impegnati in uno scontro così aspro, unanimemente si è rilevato come oggi nella Puglia si combatte una battaglia decisiva per la libertà operaia e per i diritti democratici dei lavoratori contro l'intransigenza del padronato, con la quale si vogliono respingere il mandato e i lavoratori ai margini della vita politica del paese, per riaffermare la linea del più brutale sfruttamento ».

Per questo CGIL e Federbraccianti hanno lanciato un appello a tutti i sindacati a proseguire unitariamente la lotta, riaffermando l'irrinunciabilità dei contenuti salariali e di potere presenti nelle piattaforme rivendicative dei braccianti e la piena autonomia della costituzione provinciale della commissione relativa al rinnovo dei patti ».

sir. 80.

## Frustano un bracciante che protesta

# Mille lire di salario per dieci ore

Un bracciante è stato legato a un albero e frustato a sangue dai padroni per aver protestato contro l'umiliante salario che gli veniva corrisposto.

L'ineudito episodio di violenza è avvenuto stamattina nella tenuta agricola Galliano, in contrada Cioffi di Eboli. Vittima di esso è stato il trentacinquenne Virgilio Sorrentino, che da Saggi era venuto a cercare una occupazione ed era stato costretto ad accettare di lavorare la terra dieci ore al giorno per 1000 lire.

L'uomo aveva più volte chiesto un aumento, finché — di fronte ai ripetuti e ostinati rifiuti dei padroni — stamattina ha manifestato la decisione di abbandonare l'azienda. I fratelli Lorenza e Vincenzo Galliano hanno afferrato il Sorrentino, lo hanno legato a un albero, e lo hanno picchiato fino a quando questi, svenante, non ha perso i sensi. Infine lo hanno lasciato andare insensibilizzato e non far parola con alcuna di quando era accaduto. Ma il bracciante si è recato prima da un medico, il dottor Vincenzo Sparone che lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni per contusioni e lacerazioni; poi da un avvocato, Vincenzo Melchionda, che ha denunciato il fatto.

## OGGI

### le bandiere

GLI ARTICOLI di Giovanni Spadolini, direttore del «Corriere della Sera», sono scritti in «foed» che è il canto dei titoli, dove si parla continuamente dal basso al falso, in una alternanza ritmata anche da grandi parole delle natiche Spadolini, naturalmente, non commetterebbe mai gesti così volgari. Da bambino era già dignitoso e grave, andava ai veglioni in stiletto, ma gli è rimasta, di quel passato che pare il suo futuro, una toce infantile riecchegante in una prosa tutta alti e bassi, in stile gotico da girone d'infanzia o, come direbbe più correttamente Alberto Ronchey, da kinder-garten. (Restino pure seduti, please).

Con tutto ciò il direttore del «Corriere» ha delle intuizioni geniali, e noi vogliamo, qui dargliene pubblicamente atto. Egli ha dato domenica una stupenda definizione di un nostro eroe, l'on. La Malfa, quando ha scritto che il segretario del PRI è oggi il lecco più deluso e amareggiato dalla frattura socialista in corso. Ora bisogna tener conto che il lecco in divisa come La Malfa, un po' amareggiato senza sempre. Un lecco in

uniforme va sempre servito con una punta di cordoglio, un odore appena, un sentore di afflizione. Ma La Malfa, è il Merckz dell'amarezza, è il più amareggiato di tutti, però tra i laici, come acutamente nota il neonato direttore del «Corriere», il quale, sapendo che in Italia ci sono anche gli amarletti, dolcissimi vagamente clericali, non vuole che si creino confusioni. Il primo di La Malfa, nella amarezza laica, e, nell'intimità, un po' bestemmia-trice) corrisponde del resto alla statura dell'uomo, che non è, come molti erroneamente credono, alto un metro e settanta, ma un chilometro e settecento con la testa, naturalmente, pressurizzata.

Fortebraccio

Sempre più evidente il patrocino reazionario della scissione del Monte di Pietà

La stampa del petroliere Monti si fa portavoce di Ferri e Tanassi

I pruriti e gli azzardi autoritari dei giornali borghesi - Mentre si cerca di salvare la sostanza del centro-sinistra, moderatismo e atlantismo, si affaccia l'ipotesi di una repressione antipopolare che spiani la strada ad elezioni anticipate nello spirito della « crociata » anticomunista

I giornali borghesi non si sono ancora riavuti dallo stato di prostrazione in cui sono rimasti dopo la scissione del PSI e il crollo del governo Rumor. Il pessimismo circola in tutti i loro commenti...

ra, sia pure senza adoperare toni così violenti, dà una mano al PSU e mette in evidenza la « simpatia » che i dirigenti dell'Internazionale socialdemocratica hanno subito accordato agli scissionisti.

I pruriti e gli azzardi reazionari che si manifestano in questo battage sono evidenti allorché il grosso della stampa borghese, più o meno opportunamente e con scarse eccezioni, elegge a propri beniamini gli scissionisti di piazza del Monte di Pietà.

Un maggior incidente sembra che la scissione stia avendo a Treviso, dove sono passati al PSU il segretario provinciale ed il capogruppo di Montebelluna...

Benevento resta nel PSI

Camillo Benevento, uno dei dirigenti della UIL, ha ieri precisato che egli resta nel PSI, e non segue il gruppo scissionista. Ferri e Tanassi, dal canto loro, stanno esercitando pesantissime pressioni sugli esponenti scissionisti...

Un documento del comitato esecutivo

DURE CRITICHE DELLE ACLI a dorotei e scissionisti

Denunciata la « perdurante chiusura delle più influenti tendenze della DC » - Emilio Gabaglio è il nuovo presidente

Emilio Gabaglio è stato eletto dal Consiglio nazionale presidente delle ACLI. A vicepresidente sono stati designati Geo Brenna, Maria Fortunato e Marino Carboni...

Respinta dalla base socialista l'operazione scissionistica Ferri-Tanassi 100 federazioni (su 101) restano nel PSI

Quasi nulli i riflessi della scissione socialdemocratica in Alto Adige e in altre province del Veneto (dove tuttavia si registrano situazioni varie) - In Emilia, Prati lasciato solo - Scarso le adesioni al PSU in Toscana - Fallita l'« operazione Angrisani » - I riflessi della nuova situazione in Umbria, in Puglia, in Lucania, in Sicilia e in Sardegna

Cento federazioni su cento restano nel PSI. Questo il bilancio contenuto in un comunicato del partito socialista a quarantotto ore dalla scissione...

ranno compatti nella decisione di scindersi dal partito ». Il comunicato del PSI rileva come la decisione delle 100 federazioni sia giustiziosa del tentativo scissionista...

Il numero dei deputati che lascia il partito non è superiore alla trentina. « Dopo il no di Polotti e del consistente gruppo di compagni che si richiama alla corrente Autonomista... »

PSI. Al Senato la scissione lascia quasi intatto il gruppo socialista. Dei quarantasette senatori socialisti, meno di 10 hanno aderito al movimento scissionista.

La quasi totalità dei sindacalisti della CGIL, della CISL e della UIL è rimasta nel PSI. Il comunicato termina rilevando la rinnovata adesione al partito degli intellettuali che vi avevano aderito all'epoca della Costituente socialista.

VENETO La rottura socialdemocratica ha inciso variamente sulle forze socialiste del Veneto, dove praticamente la rottura del partito era già avvenuta di fatto da molte settimane.

Anche nel Trentino-Alto Adige i socialdemocratici trovano scarsi seguaci. Sono dimessi dal partito due consiglieri regionali, Tanas e Avancini, sono rimasti nel PSI l'on. Lucchi, ex socialdemocratico, come pure tutti i consiglieri comunali di Trento e dei centri minori.

GENOVA Hanno avuto conferma ieri le prime notizie secondo le quali la assoluta maggioranza dei socialisti genovesi respinge la scissione - dice un comunicato della Federazione - e « decisamente il dissenso necessario » ribadisce « in modo compatto la propria fiducia al PSI ».

GROSSETO Fino ad ora ben 62 segretari di sezione hanno aderito al movimento scissionista. Nel comune capoluogo nove segretari su dieci restano con il PSI. A livello del comitato direttivo si ha fino ad ora quattro aderenti, 19 membri effettivi e 7 supplenti, più di 7 membri del collegio dei probiviri restano con il PSI.

AGRIENTO In un attivo prelievo dal ministro Lauricella hanno preso parola per concludere la propria adesione al PSI gli ex socialdemocratici Petrola, segretario provinciale della FGS e segretario provinciale della UIL. Alla Federazione è giunto un telegramma dei socialisti di Santa Margherita Belice...

La stampa estera

FRANCIA

L'HUMANITE': NESSUNA SOLUZIONE SENZA I COMUNISTI

PARIIGI. 7. Tutti i giornali francesi dedicano oggi grossi titoli di prima pagina e molti editoriali alla scissione socialista e alla crisi di governo che ne è seguita. Il giornale di destra l'Aurore, dopo aver imputato la crisi alla « astuzia del PCI » scrive che il governo di centro sinistra si è dimostrato incapace di realizzare le indispensabili riforme...

USA

N.Y.T.: CON NUOVE ELEZIONI IL PCI AVANZEREbbe

NEW YORK. 7. Il « New York Times », in un editoriale e in una corrispondenza da Roma, colloca la scissione socialista sullo sfondo della crisi di governo italiana. Il corrispondente così enumera le speranze e le preoccupazioni che circondano l'Italia...

Inghilterra

SECONDO IL «TIMES» SI PARLA DI «COMLOTTO» IN AGOSTO

LONDRA. 7. « Il governo di coalizione in Italia è andò in pezzi ed anche se si riuscirà a rabberciare non può ispirare fiducia a nessuno ». Così comincia l'editoriale che il Times dedica oggi alla situazione nel nostro paese. Dopo aver illustrato il fallimento delle formule e delle alleanze che hanno dominato la scena italiana degli ultimi anni, il giornale afferma: « E' difficile pensare a qualsiasi variante politica - e invero a qualunque leadership politica - che non sia stata già sperimentata e scartata... »

Germania Ovest

«NEOCENTRISMO» OPPURE UNA «GRANDE SINISTRA»

BONN. 7. Tutti i principali giornali tedeschi occidentali dedicano oggi i loro titoli d'apertura e gli editoriali alla crisi governativa in Italia. Die Welt, in un editoriale a firma del suo corrispondente romano Friedrich Meichner, sottolinea che « mentre aumenta, nel popolo, di settimana in settimana, l'insoddisfazione », vi sono « in misura crescente tendenze autoritarie ».

Advertisement for GIAN CARLO FAJETTA, MAURIZIO FERRARA, and SERGIO BIANCHI. Includes contact information and details about their services.

Alla manifestazione nazionale della FGGI

Il 13 luglio a Firenze giovani da tutta Italia per l'uscita dalla NATO

Parlerà il compagno Enrico Berlinguer

Su invito della Federazione giovanile comunista, migliaia di giovani si riuniranno il 13 luglio a Firenze in una grande manifestazione nazionale per l'uscita dell'Italia dalla NATO...

La manifestazione nazionale della FGGI

Il 13 luglio a Firenze giovani da tutta Italia per l'uscita dalla NATO

Parlerà il compagno Enrico Berlinguer

Su invito della Federazione giovanile comunista, migliaia di giovani si riuniranno il 13 luglio a Firenze in una grande manifestazione nazionale per l'uscita dell'Italia dalla NATO...

# Basiliche aperte

Cortina del silenzio attorno a un libro di Monsignor Baldassarri, arcivescovo di Ravenna

Un libro deliberatamente ignorato. C'è quindi, da supporre che l'inconscio silenzio che finora circonda le non molte pagine di « Che cosa resta? » stampato da « La Locusta », l'editrice italiana di Mounier, Mazzolari e Illich) si saldi all'ostracismo decretato dai registri della Conferenza episcopale contro Salvatore Baldassarri, arcivescovo di Ravenna. In realtà si tratta di articoli già apparsi sull'«Avvenire» d'Italia, di Ravenna, La Valle, cui si è aggiunto di dare una smussata supplenza questo o quel « Avvenire » di Leonardo Valente, ma la loro ripubblicazione ha il senso di tentare di colmare mesi, ormai, di forzato silenzio di una tra i più coraggiosi vescovi conciliari italiani.

Baldassarri anche negli scritti rimane un vescovo « scomodo ». Ricordo la conversazione, tutt'altro che accomodante, che ebbi con lui, nel suo episcopio, priva di ogni traccia di quel « irenismo » spicciolo che in taluni prelati maschera una effettiva intolleranza. Aperto al dialogo, attento ai segni dei nuovi tempi egli muoveva, però, con fermezza sul rettilineo di salde convinzioni, si da evocare immagini di bianche strade contadine che tagliano nette penombre verdi e ambigue che i bizantini reinventarono per le loro impareggiabili basiliche.

Ve — ad esempio — una sua costante torquedone alle posizioni di coloro che asseriscono — da Suenens ad altri — che gran parte del rinnovamento ecclesiale dipende dal ripristino effettivo della collegialità, che, in primo luogo, comporta la riunione di tutti i ruoli episcopali, fatto, sì, di funzioni di magistero ma anche di ricerca autonoma, di rinnovamento teologico. « Può darsi che le due fasi parallele arrivino alla divergenza? » egli si chiede. « Sì, e la storia ne è buona testimone sin dal longobardismo, ma non cominciamo il lavoro con questa mentalità pregiudiziale ricordando che quando si è cominciato di qui non si è giunti solo alla condanna di errori, ma alla ferrea cultura teologica ». E in altra parte, a proposito di una struttura verticistica esasperata fino alla crisi negli ultimi dieci anni: « Alle volte la Chiesa viene identificata con la gerarchia; mai nella teologia, mai nei Padri, mai nell'autentico Magistero, ma solo in una certa mentalità, nata, forse dalla paura della gerarchia e dall'inerzia degli altri. E sorta così l'idea di una gerarchia onnicomprensiva e onnipotente in materia di verità e di cultura magica per far parlare e per far tacere; è nato così il mito della gerarchia e di questo mito rimane ben poco ».

na. di don Giovanni Minzoni il parroco di Argenta massacrato, la notte del 23 agosto 1923, dagli squadristi ferraresi di Italo Balbo. Ma laddove il vescovo di Ravenna — il suo vescovo — oggi — parla di « don Minzoni sacerdote scomodo; scomodo ai superiori, scomodo alle organizzazioni ufficiali, scomodo ai pensanti, scomodo per quella regolarità che assicura il quieto vivere e il buon governo... » come si fa a non correre con la mente al generale contesto in cui la tragedia avvenne, caratterizzato dallo scambio frenetico di amori e sensi tra il nascente regime e il pontificato di Achille Ratti, contesto che il sangue del potere prete non dovette offuscare. Sicché alla notizia dell'assassinio allora arcivescovo di Ravenna — mons. Antonio Lega — spedito un sommario telegramma, si chiude in un rigido riserbo facendosi rapidamente « ai funerali la rivista diocesana seppellisce l'incidente » in dodici righe e perfino nel registro curiale si evita di dire la verità annotando laconicamente accanto al nome del prete: « Proditoriamente ucciso con bastoni di ferro mentre si recava dalla piazza di Argenta al Circolo cattolico », mentre ben noti, sin dal primo momento, erano mandanti ed esecutori materiali un anno più tardi coraggiosamente denunciati sul « Popolo da Donati ».

## Il problema del divorzio

La convinzione profonda della necessità di innovare, di infrangere steccati anacronistici e assurdi, di rimediare tradizionali posizioni dalle basi culturali e storiche assai incerte, affiora continuamente dalle pagine di mons. Baldassarri, ancorata a temi concreti dell'avanzamento fondato nella realtà multiforme e inquieta del tempo.

Nell'autunno del '67 scomparso il patriarca Maximus IV, una delle figure più lucide e significative del « Vaticano II ». Mons. Baldassarri, ripropone alcuni elementi della battaglia conciliare del patriarca melchitano, non può ignorare quella tempestosa giornata dell'ultima sessione allorché, su ispirazione di Maximus IV, il suo vicario, mons. Zoghbi, chiese una interpretazione più aperta del vangelo di san Matteo in relazione alla indissolubilità matrimoniale. Zoghbi colpiva l'indissolubilità assoluta ricordando il divorzio « ex fornicatione » ammesso dall'antico diritto canonico, non opevole. Una replica durissima venne, lo indomani, dal cardinale Journet a sostegno della tradizione romana.

Ma mons. Baldassarri, ereditario espressionismo delle fonti teologiche, della storia, è tutt'altro che convinto di tale replica e commenta: « La risposta del card. Journet tendente a ridurre il dato patristico ad un dato politico contiene qualche elemento valido, ma storicamente è molto opinabile, perché l'interpretazione dei Padri è anteriore a Giustiniano, e d'altronde neppure il Tridentino s'azzardò di dare l'interpretazione sicura ed esatta del testo ». E alle prime avvisaglie della crociata anticonciliaristica fa appello, non alla lotta cieca e indiscriminata ma ad un « sereno esame della questione ».

La rapida ricognizione tra le pagine di un libro, cui sinceramente auguriamo di riuscire ad infrangere la barriera di un artificioso silenzio, torremmo concluderla con una figurazione lo stesso mons. Baldassarri evoca in una « lettera aperta » rivolta a don Zeno allorché l'animatore di « Nomadella » trovò serrate le porte delle cattedrali alla sua messa commentata da danze, secondo il segno di una vetusta tradizione.

« Vedi se ti è possibile — scrive l'arcivescovo Baldassarri di celebrare Baldassarri una comunità. Vedrai quello che si può fare, e quello che si deve evitare. E allora si può passare alle cattedrali, e se le cattedrali non ti saranno aperte, ricorda che accanto alle cattedrali ci sono sempre le basiliche di Ravenna ». Nasce così dall'arido e accidentato panorama di una chiesa italiana tradizionalista e chiusa, l'immagine di « basiliche aperte », serene più che per la fessura luce di perla e d'oro che l'arte lontana irradia ancora, per l'umanità profonda di un cristiano « sine glossa ».

## Il « caso » di don Milani

Il « caso » di don Milani lo colpì profondamente. Ne trattò più volte, poi, nel luglio del '67 andò a Barbiana per dire la messa nella chiesa di don Lorenzo. Il pellegrinaggio fu, in se stesso, la riflessione di un cristiano elevato a un rango che spesso impone silenzi prudenti e ripieghi fino al compromesso, fino al peccato di omissione, dinanzi all'esempio d'un povero prete che testimonia il Vangelo « sine glossa ». « Ho parlato con alcuni dei suoi e mi sono sentito a disagio, un disagio indefinibile che in certi momenti mi sembrava un rimprovero... rimprovero per ogni compromesso, per ogni ombra di compromesso, per tutto ciò che anche solo sembra compromesso... Lassù a Barbiana ho parlato con un suo ragazzo di S. Donato oggi uomo maturo e operaio, ho ascoltato le lucide critiche alle volte durissime contro un sistema e una prassi, e mi sembrava di cogliere la sostanza di un insegnamento: i poverti, e senza glossa ». E a tal punto, venato di rimpicci, erompe in lui il succo amaro di un viaggio espiatorio: « La vera storia della Chiesa non si fa ponendo a margine le voci profetiche, ma collocandole al loro posto centrale. Questa è la vera storia della Chiesa, forse ancora tutta da fare ».

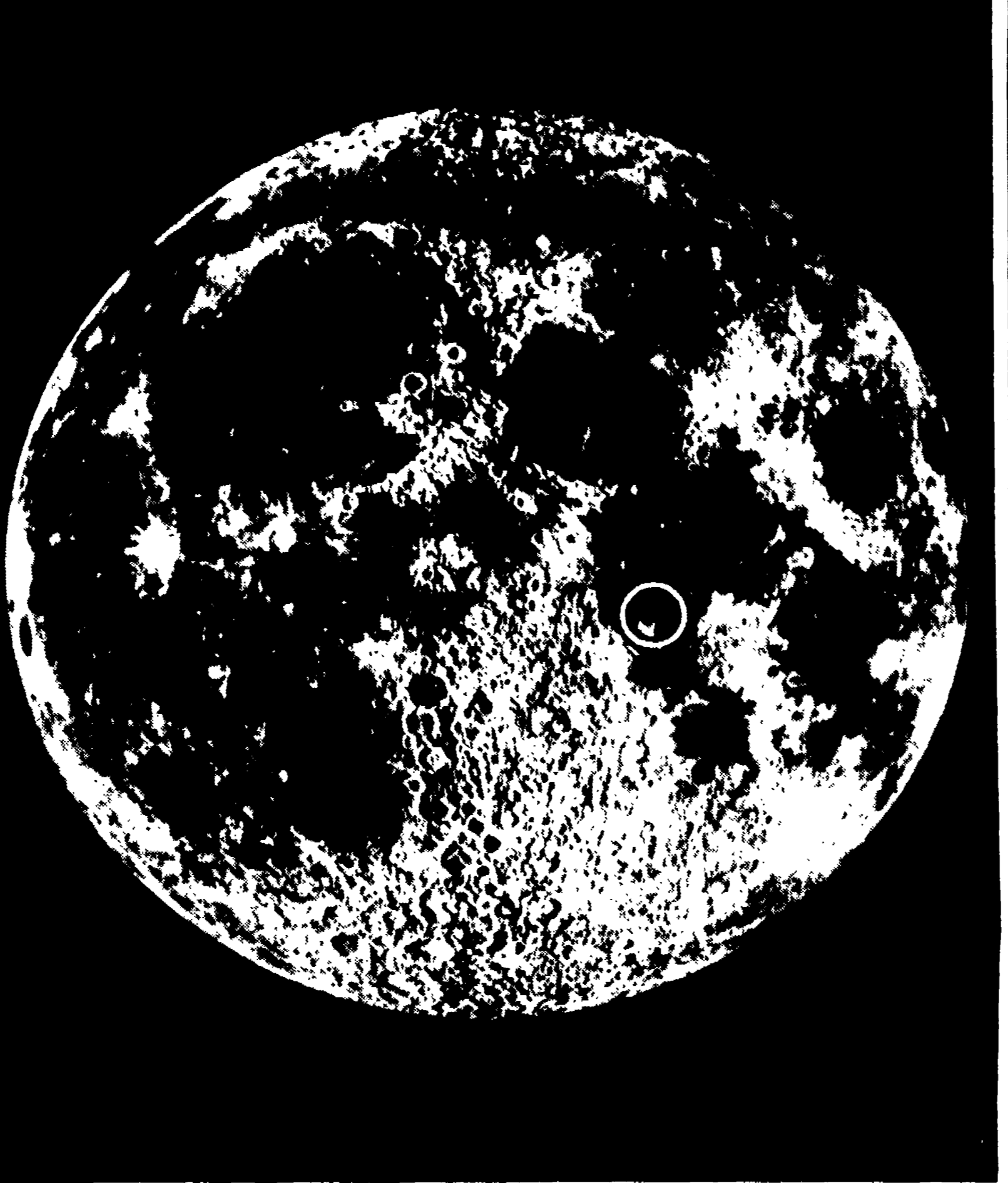
Su un altro prete « difficile », mons. Baldassarri ha modo di scrivere e di compiere una volta ancora un'« omelia » di purificazione per la condotta di un suo predecessore e della Chiesa, una accorta, generosa autocritica. L'occasione gliela fornisce un libretto di don Lorenzo Besedechi dedicato, più specificamente, alla « crisi una-

# Le responsabilità della crisi della famiglia nell'Italia d'oggi

## La madre contadina e la figlia operaia

Le vere « arrampicatrici sociali » sono le giovani lavoratrici impegnate in una collettiva avanzata di massa - L'abisso tra una madre di quarant'anni e la figlia diciottenne - Il doppio fronte del patriarca e del padrone - Anche una lavatrice può essere la cerniera tra un'epoca e un'altra - « Noi della Lebole »: quattromila che cambiano il volto di Arezzo - Viaggio di nozze sulla Luna?

## IL BERSAGLIO DELL'APOLLO



Dovranno atterrare in quel cerchietto. Su questa splendida fotografia dell'Apollon 11 sono oggetto di tutte le cure possibili. Fra queste, dopo l'arrividerci di lei alle famiglie, è la loro completa segregazione nel timore di un « contagio ». Particolarmente pericoloso, in questo senso, è stato giudicato Nixon: il prete con il presidente, che doveva avvenire alla vigilia della partenza, è stato infatti annullato. A Nixon, tuttavia, sarà concesso di assistere al ritorno in quanto, è stato ufficialmente spiegato, « ciò non può in alcun modo mettere in pericolo la missione ».

### Dal nostro inviato

AREZZO, luglio. Le vere arrampicatrici sociali sono loro, le ragazze operaie impegnate nella quotidiana guerra di massa contro i posti di blocco che il padrone e la società frammettono alla loro irruenta spina in avanti. Lo sono con clamorosa evidenza in queste zone dove una madre contadina, di quarant'anni, può essere vista con un'antenna dalla figlia diciottenne, nel tentativo di maturare di disprezzare perché non ha fatto la sua parte.

A Foiano in val di Chiana, nel podere dell'ex mezzadro che si è comprato la terra « con l'autorità del sole », lavorando cioè, per anni, diciassette ore al giorno, parte sul campo, parte sul « nastro d'asfalto » come manovale improvvisato. Carla, giovanissima operaia della Lebole, si misura con i suoi genitori ogni giorno, e anche adesso, sulle differenze che a loro sembra troppe e che lei ritiene invece continuità ideale, in altre condizioni e in altre forme, come la tradizione di battuta della famiglia: « Mamma, se tu lavorassi in fabbrica sarei come me ». Cioè ribelle, bellicosa, rivendicazionista di piccole e grandi libertà, con l'ombretto sugli occhi e la resera del partito in tasca, con il ballo e lo sciopero. Dormire alle strette, la madre ammette: « Può darsi che a vederli un padrone alle costole di venteneri così anch'io. Ma è difficile per noi capirli fino in fondo. Voi avete « ambato » anche le lotte. Si ripete in ogni situazione lo stesso brusco salto che c'è tra la tua vita e la mia ».

### « Peggio per sette volte »

Lei, appunto, quarantenne, da sempre casa e campi, « l'iva ancora un monte con le mani »; a diciott'anni zappava, con pane e cipolla a colazione, e su una sedia di legno a chiedere cose che non c'erano. « Viaggi? Sì, da un fondo all'altro, da Torrita a Foiano, no, visto Siena ma non a vista d'occhio ». E conclude: « Una vita peggio di quella che fanno queste ragazze, peggio per sette volte ». Prepara da anni il corredo per Carla, che intanto pensa ad altro, così: « L'ho scelta io la mia strada. Messo da parte il lavoro di sarta tutte noi qui in campagna l'abbiamo imparata, dopo la scuola — sono entrata in fabbrica. Ho capito da me che l'idea era giusta. Adesso sto in commissione interna ».

Dalla bandiera rossa sui covoni di grano all'impegno politico e sindacale nel colosso della ENI, Carla, una ragazza Lebole, attraverso il lavoro, l'acqua da prendere, il silenzio da conservare, il padre veduto nel primo con affetto, stalla, Carla è una miccia che propala il fuoco dell'autonomia ovunque passi. Ma non è sola. Paola, a « Asgion » di Montebelluna, afferma: « La vi-

ta in fabbrica e bella, anche se dura, ma è patto di avere carattere, una personalità che sa farsi valere. Le calme e le zitte sono perdenti alla catena, ma anche in casa. Durante gli scioperi vedo arrivare le operaie con la colazione pronta, come ogni giorno, perché la famiglia non sapeva che quello era un altro giorno. Io non sarò mai famiglia in questo senso, non tirerò indietro dalle lotte il mio uomo agitando l'argomento della sicurezza, nel tentativo di mia volta farmi frenare ».

Non a caso la direzione della fabbrica manda le lettere di minaccia direttamente all'indirizzo di ognuna, invece che metterle nelle mani. In un caso vi sono ragazze e spose: « Vorrebbero iscriversi al partito e incontrano un'opposizione che non è tanto politica, quanto di carattere umano. E così, infine, le ragazze riconoscono di essere « più auaci » dei ragazzi. La famiglia contadina, che ha pagato il processo di agricoltura, si muove in lire, in emigrazione, in dequalificazione degli anziani, sente la « frizione » — dice un giovane meccanico — da vecchia e nuova mentalità e ha paura di perdersi, cedendo al nuovo. Ha anche paura di mandare in malora le posizioni conquistate a prezzo di infanzione ».

E' ragazza? « Sono ancora un ibrido tra contadino e operaio, ancora non del tutto consapevole che « il posto » è un punto d'arrivo, ma di partenza. Sono un uomo moderno, ancora per metà calato dentro a strutture antiche » — dice uno di loro. Paola polmonizzata: « Credo che se un giovane di questa età, o di una classe nella fabbrica di materie plastiche si chiama « Dormire », il padrone sarebbe colto di sorpresa a cambiare quel nome. Voi dite: « Voi della Lebole, come i partigiani dicevano un tempo noi delle brigate Garibaldi. In effetti, è un'avanguardia che dalla fabbrica porta alle frazioni e ai poderi temi, argomenti, discussioni impostate in modo totalmente nuovo. Le ragazze hanno rifiutato le appie più di tutti perché sono entrate in conflitto con la tradizione dei pater familias, del patriarcato della patria potestà assoluta e visto d'occhio ». E conclude: « Una vita peggio di quella che fanno queste ragazze, peggio per sette volte ».

Prepara da anni il corredo per Carla, che intanto pensa ad altro, così: « L'ho scelta io la mia strada. Messo da parte il lavoro di sarta tutte noi qui in campagna l'abbiamo imparata, dopo la scuola — sono entrata in fabbrica. Ho capito da me che l'idea era giusta. Adesso sto in commissione interna ».

Dalla bandiera rossa sui covoni di grano all'impegno politico e sindacale nel colosso della ENI, Carla, una ragazza Lebole, attraverso il lavoro, l'acqua da prendere, il silenzio da conservare, il padre veduto nel primo con affetto, stalla, Carla è una miccia che propala il fuoco dell'autonomia ovunque passi. Ma non è sola. Paola, a « Asgion » di Montebelluna, afferma: « La vi-

compute da tutto insieme. Riduzione delle « argote » da sei a quattro, riduzione dei tempi di lavorazione introdotti dagli « specialisti » (specialisti in sfruttamento) americani, riduzione dell'orario di lavoro a 43 ore, 15 minuti di pausa. Via via maturano e si ampliano gli orizzonti; e le rivendicazioni: si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

## Quando suona la sirena

Alle cinque, quando suona la sirena, con l'arrembaggio alle bicchiette, ai motorini, ai bicchieri, si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

Tre giovani, quando suona la sirena, con l'arrembaggio alle bicchiette, ai motorini, ai bicchieri, si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

Tre giovani, quando suona la sirena, con l'arrembaggio alle bicchiette, ai motorini, ai bicchieri, si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

Tre giovani, quando suona la sirena, con l'arrembaggio alle bicchiette, ai motorini, ai bicchieri, si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

Tre giovani, quando suona la sirena, con l'arrembaggio alle bicchiette, ai motorini, ai bicchieri, si ottiene l'assunzione di un altro operaio, si discute lo statuto dei diritti dei lavoratori; la politica diventa pane quotidiano come l'economia, il linguaggio dei partiti comprensibile come quello sindacale.

# Dal Balaton ai monti Matra

## Un paradiso di selvaggina

Novantadue specie di uccelli fra i canneti del lago — I branchi di cervi del Bakony — Viaggio fra le bestie sul terreno della riserva di Gemenc — A Galyavár e Agasvár si riempie il carniere più di una volta al giorno

### Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, luglio. A caccia e a pesca in Ungheria ormai non c'è angolo del paese che non sia interessato alle carovane di cacciatori e pescatori provenienti da ogni parte d'Europa. Intere regioni offrono selvaggina a non finire perché ogni anno viene praticata una azione di ripopolamento, mentre le riserve contribuiscono a scattare migliaia e migliaia di animali. Fiumi, ruscelli e laghi, dal canto loro, offrono pesci in quantità.

Compiere un « giro » nelle località di caccia e pesca è stato per me — inesperto sia di caccia che di pesca — come andare alla scoperta di un mondo nuovo. Mi sono stati di utile guida due amici, un cacciatore e un pescatore. Inizia così da Budapest il nostro « tour » alla ricerca dei punti di maggiore rilievo e questo vuole essere un racconto sommario del viaggio che non ha la pretesa (e come potrà?) di indicare agli esperti le astuzie della caccia e della pesca. E', quindi, il racconto di un profano che ha, però, scoperto che caccia e pesca vanno ottimamente d'accordo con il turismo.

Da Budapest puntiamo verso il lago Balaton prevedendoci però una prima sosta al lago di Velence, non lontano da Szekesfehervar. Il lago è il terzo d'Ungheria. La pescosità è impressionante e fra le canne i giunchi che nascono sulle rive è possibile soc-

tere in silenzio, nascondersi ed attendere arde il passaggio delle anatre selvatiche. E mentre si attendono le anatre, si attendono anche i pesci. Ed è quello che hanno fatto le mie due « guide ». I risultati — data la brevità della sosta — soddisfacenti. Gli esperti del lago — che tra l'altro sono tutti ottimi cuochi sia di pesce che di cacciagione — affermano che nel lago si trovano 13 specie di pesci, mentre tra i canneti sono 92 le specie di uccelli. Andiamo oltre: il Balaton è vicino. Ma la pesca, ora, può attendere. Così puntiamo verso Veszprém per raggiungere le colline del Bakony che si estendono per 40 chilometri a nord del Balaton.

Si tratta di una catena montuosa, selvaggia, coperta da foreste e percorsa da numerosi corsi d'acqua. Le località sono tutte interessanti e sono un po' il punto di ritrovo dei cacciatori. E qui iniziano le battute contro i branchi di cervi.

Le guide dell'Associazione nazionale dei cacciatori e della Mavud, cioè l'impresa statale per il commercio della selvaggina, provvedono ad organizzare ogni cosa. Già in partenza si può fare un preventivo: quanti cervi, quanti caprioli, quante lepri ecc. Per noi il problema non esiste perché siamo a corto di soldi e, quindi, ci dovremo accontentare di qualche lepre. Le guide, infatti, controllano il numero degli animali uccisi e per i cervi la « tassa » va-

ria da animale ad animale. Il Bakony, comunque, è un vero e proprio paradiso per i cacciatori. Si cammina per ore attraverso una fitta boscaglia e il silenzio è rotto soltanto dal guizzo delle lepri e dal fruscio delle foglie sconvolte dal passaggio di qualche cervo. Poi i colpi dei fucili, i latrati dei cani e la grida di entusiasmo dei cacciatori nelle lingue più svariate. Ora ne abbiamo abbastanza. Si torna al lago, cioè al Balaton dove non c'è l'imbarazzo della scelta.

Le sponde offrono magnifici panorami e località turistiche. Ma questo non sembra interessare i miei amici che ben conoscono i canneti del Balaton e sanno molto bene delle possibilità che offrono ad un provetto pescatore. Ci si va in barca. Ad ottobre la è l'associazione ungherese dei pescatori alla lenza che, tra l'altro, ha provveduto a costruire, nei corsi degli ultimi anni, speciali alloggi per i pescatori offrendo così una assistenza incomparabile.

Puntiamo verso la riva nord che è — quando sempre agli esperti — quella più pescosa: per ottanta chilometri è coperta da canneti per una lunghezza di quasi cento metri. Pesce d'obbligo: la carpa. Altro pesce del Balaton il « fogas » — una specie di salmone — che, al contrario del pesce, abbocca in silenzio e con tutta tranquillità si fa usare a bordo. Sempre sul Balaton tutti i posti a riva sono ottimi per la pesca in

quanto le sponde sono sassose. Riempiamo un cesto con carpe e « fogas », senza danni, si riparte. E questa volta si punta alla caccia. La caccia è a Balaton, dove non c'è l'imbarazzo della scelta.

Le sponde offrono magnifici panorami e località turistiche. Ma questo non sembra interessare i miei amici che ben conoscono i canneti del Balaton e sanno molto bene delle possibilità che offrono ad un provetto pescatore. Ci si va in barca. Ad ottobre la è l'associazione ungherese dei pescatori alla lenza che, tra l'altro, ha provveduto a costruire, nei corsi degli ultimi anni, speciali alloggi per i pescatori offrendo così una assistenza incomparabile.

Puntiamo verso la riva nord che è — quando sempre agli esperti — quella più pescosa: per ottanta chilometri è coperta da canneti per una lunghezza di quasi cento metri. Pesce d'obbligo: la carpa. Altro pesce del Balaton il « fogas » — una specie di salmone — che, al contrario del pesce, abbocca in silenzio e con tutta tranquillità si fa usare a bordo. Sempre sul Balaton tutti i posti a riva sono ottimi per la pesca in

quanto le sponde sono sassose. Riempiamo un cesto con carpe e « fogas », senza danni, si riparte. E questa volta si punta alla caccia. La caccia è a Balaton, dove non c'è l'imbarazzo della scelta.

Le sponde offrono magnifici panorami e località turistiche. Ma questo non sembra interessare i miei amici che ben conoscono i canneti del Balaton e sanno molto bene delle possibilità che offrono ad un provetto pescatore. Ci si va in barca. Ad ottobre la è l'associazione ungherese dei pescatori alla lenza che, tra l'altro, ha provveduto a costruire, nei corsi degli ultimi anni, speciali alloggi per i pescatori offrendo così una assistenza incomparabile.

Puntiamo verso la riva nord che è — quando sempre agli esperti — quella più pescosa: per ottanta chilometri è coperta da canneti per una lunghezza di quasi cento metri. Pesce d'obbligo: la carpa. Altro pesce del Balaton il « fogas » — una specie di salmone — che, al contrario del pesce, abbocca in silenzio e con tutta tranquillità si fa usare a bordo. Sempre sul Balaton tutti i posti a riva sono ottimi per la pesca in

a piedi e la caccia — mi si assicura — è magnifica. Il Danubio, che scorre a lato della riserva, si presta ottima mente per la pesca dei lucci e dei « siluri » — il pesce carnivoro — obiettivo preferito di tutti gli appassionati della lenza.

Si riparte verso Gyöngyös per raggiungere poi le montagne Matra di origine vulcanica. La catena è di circa 40 chilometri con vette che si aggirano sul mille metri. La selvaggina non manca e a Nagy-sóstó, in mezzo alle giunche, si trovano i casotti per la posta agli uccelli migratori. A Galyavár e ad Agasvár, invece, è possibile riempire il carniere più volte in una giornata. Tutta la zona è popolata di caprioli, gatti selvatici, volpi, tassi, faine, martore, lepri e, ovviamente, cinghiali.

Ultima tappa l'altopiano del Bük a nord della grande pianura. La zona è ricca di sorgenti minerali e non mancano i posti adatti alla pesca. Per la caccia, come al solito, non ci sono preoccupazioni.

Il viaggio ormai volge al termine e non ci resta che ascoltare i racconti degli altri cacciatori. Si parla di migliaia e migliaia di fagiani, quaglie, pernici e beccacce. Si racconta del lago di Hámor che a primavera è invaso da anatre, colorate ed alconi.

Per un « omelette » ogni posto è stato così una sorpresa, per gli appassionati un invito a tornare.

La scelta di una carriera tutta speciale: invece dei piccoli gradini individuali offerti dal padrone, una ambiziosa scala di quattromila donne verso obiettivi che vanno ben oltre i confini dell'enorme un panone in cui si taglia, si cuce, si stirava per poche lire a molta fatica per poche lire delle migliori la fanno loro altrettanto, in base a un giudizio di merito, globale: si va avanti per umanità, coraggio, capacità, intelligenza, non per raccomandazioni. Franca riassume le progressive tappe,

Entrano poi di colpo in un'era attuale. « La luna? Vorrei ». « Vorrei ». « Vorrei » — ride Biancarosa, studentessa di III ginnasio. « E quando ci fosse stata? » — riprende con eccitamento un ragazzo che non si è mai spinto oltre il Monteleone di Spoleto e Ladispoli, « in vespa con un amico e una valigia ». Rapido, un'immagine di un doppi spazio fisico e ideale in cui si muovono le nuove generazioni: fantascienza da film « 2001 » che a giorni diventerà fatto di vita quotidiana. « Cadono i giornali, e realtà individuali che le classi dominanti vorrebbero, in salutare silenzio, lasciare ferma nei fatti e chiusa nel tempo. E allora tutti insieme cominciano una discussione appassionata sulla famiglia, arrivando volenti o nolenti a discutere di « come » e « dove » il trionfo non per sistemarsi, ma a due in piena parità, « un'azione per i casi seri (ritorno a « bell-motiv della serietà », « le lune della città » alle 9 di sera — convengono di fare troppo spesso la parte dei « fratelli-sorveglianti » in un'« anticonformista » e « patriarcalista ». E allora tutti insieme cominciano una discussione appassionata sulla famiglia, arrivando volenti o nolenti a discutere di « come » e « dove » il trionfo non per sistemarsi, ma a due in piena parità, « un'azione per i casi seri (ritorno a « bell-motiv della serietà », « le lune della città » alle 9 di sera — convengono di fare troppo spesso la parte dei « fratelli-sorveglianti » in un'« anticonformista » e « patriarcalista ».

« Forse è un luogo comune », dicono con impetuosità, « dovrebbero essere spesi per risultati immediati, già da noi. Ma è sacrosanto dire che dovrebbero essere sottratti alle spese per gli armamenti ». « Allora, sì, ci sarebbe progresso, e non solo scientifico ». « E malattie, le guerre, le ingiustizie, lo sfruttamento; eliminare queste piaghe è l'obiettivo primario ». « Chi ci garantisce che l'uomo sulle sabbie lunari lavori in questa direzione? ». Ingentuamente o istintivamente queste piaghe e l'obiettivo primario? « DimENTICARE il proprio coartato ruolo sociale? ».

« Forse è un luogo comune », dicono con impetuosità, « dovrebbero essere spesi per risultati immediati, già da noi. Ma è sacrosanto dire che dovrebbero essere sottratti alle spese per gli armamenti ». « Allora, sì, ci sarebbe progresso, e non solo scientifico ». « E malattie, le guerre, le ingiustizie, lo sfruttamento; eliminare queste piaghe è l'obiettivo primario ». « Chi ci garantisce che l'uomo sulle sabbie lunari lavori in questa direzione? ». Ingentuamente o istintivamente queste piaghe e l'obiettivo primario? « DimENTICARE il proprio coartato ruolo sociale? ».

« Forse è un luogo comune », dicono con impetuosità, « dovrebbero essere spesi per risultati immediati, già da noi. Ma è sacrosanto dire che dovrebbero essere sottratti alle spese per gli armamenti ». « Allora, sì, ci sarebbe progresso, e non solo scientifico ». « E malattie, le guerre, le ingiustizie, lo sfruttamento; eliminare queste piaghe è l'obiettivo primario ». « Chi ci garantisce che l'uomo sulle sabbie lunari lavori in questa direzione? ». Ingentuamente o istintivamente queste piaghe e l'obiettivo primario? « DimENTICARE il proprio coartato ruolo sociale? ».

Luisa Melograni

Carlo Benedetti

LE CONFERENZE REGIONALI DEL P.C.I.

MARCHE

Un partito forte e aperto è la base di lotte più ampie

La relazione di Angelini, l'intervento di Barca e le conclusioni di Macaluso - Proposte per le amministrative liste largamente unitarie

Dalla nostra redazione

ANCONA, 7. Per realizzare i compiti e gli obiettivi che noi intendiamo porre al centro del dibattito di questa Conferenza regionale è necessario che acquisiamo la consapevolezza che il nostro partito nelle Marche costituisce una grande forza politica ed organizzativa che ad esso spettano il compito non solo di esercitare una funzione insostituibile per il progresso sociale, democratico civile ed economico della regione ma che le Marche possono e devono dare un contributo rilevante per costruire un'alternativa democratica alla crisi del centro sinistra, per il rinnovamento in senso democratico e socialista del Paese.

In questo brano della relazione introduttiva dell'agregato regionale Giuseppe Angelini c'è l'espresso di tutto lo svolgimento della Terza Conferenza dei comunisti marchigiani. Una conferenza su cui hanno avuto sensibile ed attenta ripercussione la scissione del Psi e la crisi in cui è caduto il centro sinistra. «A chi ci chiede - che cosa accadrà ora? - noi dobbiamo dare una risposta - dirà il compagno Barca - un intervento - non da spettatori, ma da protagonisti. Ciò che accadrà dipenderà da noi, da come ci muoveremo, dai rapporti che sapremo stabilire con le masse, da come faremo pesare i problemi che travagliano il paese».

I lavori della Conferenza sono stati seguiti da una qualificata delegazione della Lega dei Comunisti dalmati e con i quali i comunisti marchigiani da anni sono legati da vincoli di amicizia e di collaborazione. Dunque, un partito forte che sa trascinare e guidare le masse di cittadini, irrobustito dal continuo afflusso di nuovi quadri, presente attivamente nella direzione di importanti enti locali, che detiene il 27,7 per cento delle elezioni del 1963 e passato al 32,2 del 1968.

Un partito che opera in una regione degradata, emarginata dalla politica dei governi democristiani, i suoi obiettivi fondamentali, la sua piattaforma regionale di lotta hanno avuto nella Conferenza un momento importante di verifica e di approfondimento: riforma agraria, miglioramento della condizione operaia (particolari riferimenti sono stati fatti alla piaga del lavoro a domicilio), aumento della occupazione e qualificanti iniziative della regione, riforma della scuola, risoluzione dei problemi dell'assetto territoriale, della casa, dell'acqua, dei servizi civili e del piano di sviluppo del turismo e della pesca.

Alla conferenza era nella relazione del compagno Angelini che negli interventi di diversi compagni (la valutazione della situazione politica attuale nella regione finale) si è osservato che le regioni dell'Italia Centrale hanno un certo numero di obiettivi comuni: la riforma agraria, un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali a sostegno della piccola e media industria, lo sviluppo del turismo, il potenziamento di alcune infrastrutture. Ebbene, non si tratta di creare una «questione dell'Italia Centrale», ma è pur vero che esiste l'esigenza di un coordinamento dell'azione che il partito e le altre forze democratiche conducano in regioni come le Marche, l'Umbria, la Toscana.

A supporto della piattaforma degli obiettivi regionali la Conferenza aveva alle spalle una solida elaborazione che ha ulteriormente sviluppato. Un'elaborazione di alcune iniziative ed è un grande contributo di idee dato dai comunisti marchigiani alla programmazione regionale. L'ISEM (l'Istituto Studi voluto dagli enti locali marchigiani) in cui è rappresentato tutto l'arco dei partiti che va dalla Dc al Pci) nelle prossime settimane dovrebbe dare alla regione - dopo anni di resistenza e sabotaggio democristiani - uno schema del Piano di Sviluppo. Esso contiene - con elementi di notevole perspicacia - punti positivi e qualificanti sui quali è possibile realizzare un'ampia convergenza di unità di forze politiche e sociali.

Come realizzare questa convergenza? Ebbene ha indicato nell'autonomia degli enti locali e nella Regione gli strumenti essenziali per risolvere i problemi delle Marche, ma non ci ha limitati all'impegno di lotta per la creazione delle Regioni: c'è stato uno sforzo per prefigurare e precisare nella Regione, nella Provincia, nei Comuni le sedi, fra le più pertinenti, per realizzare quelle convergenze, quelle reciprocità di contributi per la attuazione di programmi di progresso economico e sociale. Anzi, dalla Conferenza è uscita una proposta: nelle elezioni amministrative e regionali i comunisti marchigiani tenderanno alla formazione di liste unitarie (Pci, Psiup, Psi,

PUGLIE

Asse delle lotte l'alleanza fra braccianti e coloni

Il grande movimento unitario in atto ed i suoi riflessi politici - La relazione di Romeo e le conclusioni di Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

BARI, 7. Due avvenimenti, uno nazionale e l'altro regionale, hanno fatto assumere alla Conferenza regionale del Pci pugliese un rilievo ed una importanza politica maggiori del previsto. Il primo di questi avvenimenti è lo scoppio della crisi governativa che ha portato, il grande movimento unitario in corso da quasi due settimane nelle campagne barenesi per il rinnovo dei contratti per i braccianti, per un maggiore potere nelle aziende, per le commissioni per la gestione del contratto e del collocamento. Si aggiunge a questo duro scontro di classe la lotta popolare in corso da oltre cinquanta giorni nei pozzi petroliferi del Gargano, ed emerge evidente lo sviluppo di un movimento unitario in atto nella regione pugliese, sviluppo che è stato preceduto da due grandi scoperti regionali per la trasmissione di un diverso sviluppo economico della Puglia. Lottare unitarie queste a cui i comunisti hanno dato e stanno dando un contributo determinante. Era naturale, quindi che questi avvenimenti, per i legami stretti che esistono fra le lotte sociali unitarie e i riflessi politici, trovassero nel solo socio, un impegno di dibattito e di verifica nei lavori della conferenza dei comunisti pugliesi, la cui elaborazione e piattaforma politica contenga gli obiettivi fondamentali del movimento in atto nella regione.

Poniamo come questione fondamentale - ha affermato ad un certo punto della sua relazione il compagno Antonio Romeo, della direzione del partito e segretario regionale della Puglia - la piena occupazione della forza lavoro, cioè il problema della disoccupazione; chiediamo la realizzazione del piano di irrigazione e più in generale quello dell'agricoltura; chiediamo la trasformazione dei rapporti sociali della vita del rinnovamento dell'agricoltura pugliese e lottiamo per la trasmissione dei contratti di colonia e per le trasformazioni fondiarie. E' maturata così nel lavoro

del compagno Romeo, vice segretario del Pci e Giovanni, membro del Comitato Centrale, duramente colpiti per la scomparsa del partito. Mario Berlinguer, sono giunte ieri da tutta l'Italia espressioni di condoglianze e di solidarietà per una perdita che addolora tutti gli antifascisti e i democratici del nostro paese.

Ieri mattina il compagno Luigi Longo si è recato all'abitazione dello scomparso per rendere omaggio alla salma, e per porgere alla vedova signora Nicki e ai compagni Enrico e Giovanni le più commosse condoglianze del Comitato Centrale e di tutti i comunisti. Erano con lui i compagni Cosutta e Scocinaro. Anche il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore del nostro giornale, si è recato a rendere omaggio alla salma dello scomparso ed ha espresso ai familiari le condoglianze della redazione dell'«Unità». All'abitazione dello scomparso si sono recati nella giornata fra gli altri, anche i compagni Li Causi, Travelli, segretario della federazione comunista romana.

Il compagno Pietro Ingrao ha così telegrafato a Enrico Berlinguer: «Ricordiamo insieme la figura di tuo padre, il suo contributo alla lotta antifascista e socialista. Partecipiamo al dolore tuo e di Giovanni con amicizia e affetto a nome di tutti i comunisti. Un telegramma di condoglianze alla famiglia è stato inviato anche dall'on. Fanfani.

Il presidente del Consiglio on. Rumor ha inviato al compagno Enrico Berlinguer il seguente telegramma: «Apprendo con vivo cordoglio dell'exitus della partita di tuo padre, valeroso collega parlamentare fin dalla costituzione e combattente tenace degli ideali che coerenemente professava. Ti prego di accogliere le più sentite condoglianze per il lutto tanto doloroso che ti colpisce».

Alla salma dell'on. Mario Berlinguer hanno reso omaggio l'on. Ferrini, Branca, presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, ex presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Segrè, figlio dell'ex presidente della Repubblica.

I funerali avranno luogo a Roma questa mattina alle 11, partendo dall'abitazione di viale Tiziano, 110.



Pediluvio nella «Barcaccia» Mentre i rifila sulle strade del mare alla conquista del fazzoletto di spiaggia una giovane turista, ormai padrona della capitale, si accenta di bagnarsi i piedi nelle fresche acque della Barcaccia a Piazza di Spagna.

Walter Montanari

Contro l'antidemocratica gestione commerciale dell'ANMIL

Domani a Roma la grande protesta dei mutilati e invalidi del lavoro

Delegazioni da tutta Italia sfileranno per il centro della capitale, partendo da Piazza del Popolo - Le richieste al governo e al parlamento - Una associazione veramente rappresentativa, gestita dal basso, per risolvere i drammatici problemi della categoria

Perché scendono in piazza

Domani, su iniziativa delle sezioni provinciali dell'ANMIL, si terrà a Roma una pubblica manifestazione di protesta e di pressione contro il prolungarsi della straordinaria gestione commissariale dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro.

La legittimità della protesta della categoria, da parte del Governo e delle responsabilità date a così precise e responsabili sollecitazioni, comprese le numerose interpellazioni che in Parlamento sono state in proposito presentate.

Migliaia di mutilati e invalidi del lavoro converranno domani da tutta l'Italia al centro della capitale, investirà le sedi del governo e del parlamento, per rivendicare una gestione democratica e legale dell'ANMIL e la soluzione degli annosi e drammatici problemi della categoria.

Delegazioni di mutilati e invalidi si recheranno presso i vari gruppi parlamentari per presentare le loro più urgenti richieste. Infatti, la lunga gestione commissariale della ANMIL, oltre a lasciare praticamente invariata la situazione democratica e controllata dal basso, ha ancora ritardato la soluzione dei problemi di questi lavoratori: le norme per la assegnazione obbligatoria nelle aziende di posti di lavoro ai mutilati e agli invalidi sono rimaste senza applicazione.

La manifestazione di domani, perciò, acquista grande importanza: infatti, insieme alla rivendicazione del ritorno al regime ordinario, facendo rilevare che l'attuale direzione non ha nulla in comune con la categoria, l'ANMIL propone con forza il problema della sua unità e della sua autonomia e l'esigenza del controllo democratico dal basso, onde evitare per il futuro il ripetersi di analoghe situazioni.

Aldo Arzilli

Riunione dei gruppi del Pci

Il Comitato direttivo del gruppo comunista della Camera e del Senato, sono convocati in seduta congiunta per mercoledì 9 alle ore 11 presso il gruppo della Camera.

L'assemblea comune dei due gruppi avrà luogo mercoledì 9 alle ore 16,30 sempre nella sede di Montecitorio.

Il presidente della Repubblica, Saragat, in un telegramma alla signora Nicki Berlinguer ha espresso il suo vivo cordoglio per la scomparsa di «un successo democratico, un uomo che nobilmente soffrì e combatté per l'affermazione di principi di giustizia e di libertà. Mi è caro ricordare di lui, in questa dolorosa circostanza, i momenti salienti della sua lotta politica dopo la sua partecipazione alla prima guerra mondiale; la sua attività di parlamentare nel gruppo di Giovanni Amendola; la sua azione antifascista; le persecu-

Prima udienza del nuovo processo contro l'Espresso

L'EX CAPO DEL SIFAR NON VA IN TRIBUNALE

De Lorenzo voleva scegliere il luogo dove essere interrogato - Il dibattimento rinviato al 1° ottobre - Si riparerà dei tentativi autoritari del '64



E' durata solo mezz'ora la prima udienza del nuovo processo per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo contro il giornalista Carlo Gregoretti, il direttore dell'Espresso Gianni Corbi e il generale Paolo Gaspari, per un articolo pubblicato il 9 marzo scorso dal settimanale con il titolo «Perché De Lorenzo fa ancora paura». Assente l'ex capo del Sifar, che ha rifiutato la citazione in giudizio perché non erano state rispettate le norme di procedura.

Cordoglio per la morte di Mario Berlinguer

Le condoglianze di Longo a nome del Comitato Centrale del Pci e di tutti i comunisti - Telegrammi di Saragat e di Rumor - I funerali questa mattina a Roma

Al compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci e Giovanni, membro del Comitato Centrale, duramente colpiti per la scomparsa del partito. Mario Berlinguer, sono giunte ieri da tutta l'Italia espressioni di condoglianze e di solidarietà per una perdita che addolora tutti gli antifascisti e i democratici del nostro paese.

Ieri mattina il compagno Luigi Longo si è recato all'abitazione dello scomparso per rendere omaggio alla salma, e per porgere alla vedova signora Nicki e ai compagni Enrico e Giovanni le più commosse condoglianze del Comitato Centrale e di tutti i comunisti. Erano con lui i compagni Cosutta e Scocinaro. Anche il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore del nostro giornale, si è recato a rendere omaggio alla salma dello scomparso ed ha espresso ai familiari le condoglianze della redazione dell'«Unità».

Alla salma dell'on. Mario Berlinguer hanno reso omaggio l'on. Ferrini, Branca, presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini, ex presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Segrè, figlio dell'ex presidente della Repubblica.

I funerali avranno luogo a Roma questa mattina alle 11, partendo dall'abitazione di viale Tiziano, 110.

Al Parlamento e al governo

Misure contro il caro-case richieste dalle cooperative

Il Comitato direttivo della Associazione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro nel corso della riunione tenuta nei giorni scorsi a Bologna ha preso in esame la grave situazione che si è venuta a creare nel settore dell'edilizia pubblica e residenziale, determinata dal crescente aumento del prezzo dei più importanti materiali per la edilizia: ferro, cemento, laterizi e del materiale per gli impianti termoidraulici e sanitari.

Il Comitato direttivo ha approvato le iniziative prese dalle organizzazioni provinciali che hanno indotto, soprattutto in Lombardia, Emilia, Veneto, Toscana e Lazio assemblee e convegni per sottolineare le gravi conseguenze che si vanno determinando nei diversi settori dell'edilizia e della opera pubblica a causa di questo anomalo aumento dei prezzi

Rinviate la conferenza stampa di Enrico Berlinguer

La conferenza stampa che l'on. Enrico Berlinguer, vice segretario del Pci, avrebbe dovuto tenere il 10 luglio presso l'Associazione della stampa estera a Roma, è stata rinviata a data da destinarsi a causa del grave lutto che lo ha colpito.





Con una coraggiosa inchiesta il settimanale «Der Spiegel» ha rivelato il nome del responsabile di un orrendo crimine nazista

# DEFREGGER, IL VESCOVO DEL MASSACRO

## Battaglia a Seul tra studenti e polizia



Mariano Morelli: scampò alla strage fingendosi morto (Foto Der Spiegel)

● Capitano della 114' divisione, promosso sul campo maggiore per aver eseguito la terribile strage nel paesino degli Abruzzi, si fece sacerdote nel 1949, venne nominato vicario generale della diocesi di Monaco nel 1962 e fu elevato da Paolo VI, il 14 settembre 1968, a vescovo

● In tutti questi anni ha partecipato a raduni di ex combattenti della Wehrmacht e ha continuato ad esaltare il Terzo Reich - La drammatica testimonianza di Mariano Morelli, uno dei due scampati all'eccidio di Filetto di Camarda

Filetto di Camarda è un piccolo paese di montagna negli Abruzzi, a 1068 metri di altezza sul mare. Qui, il 7 giugno 1944, tre giorni dopo la liberazione di Roma, i nazisti compirono un massacro di civili che, per la tragica ferocia con cui fu eseguito, ricorda da vicino i drammi di Marzabotto, di Sant'Anna e di Boves. Diciassette uomini furono radunati in uno spiazzo. Da tre punti diversi i nazisti cominciarono a sparare su di loro con mitra e mitragliatrici. I loro nomi sono ricordati su una stele: Mario Marocci di 17 anni, Tino Marocci di 20, Luigi Marocci di 30, Domenico Marocci di 36, Carlo Marocci di 49, Antonio Celestini di 24, Giovanni Gambacurta di 32, Clemente Ciampa di 39, Cesidio Altobelli di 40, Gradito Alloggia di 40, Raimondo Ciampa di 41, Agostino Spezza di 44, Pasquale Cialone di 45, Sabatino Ricciardi di 47, Loredano Cialone di 57, Ferdinando Mego di 64, Antonio Palumbo di 65. Chi li ha assassinati? Lo rivela Der Spiegel, il noto settimanale di Amburgo, in un articolo clamoroso e raccapricciante pubblicato nel numero posto in vendita oggi.

Ad ordinare il massacro è stato un capitano, Matthias Defregger, che subito dopo fu nominato maggiore. Ma chi è Matthias Defregger? Dopo la guerra studiò teologia, e si fece sacerdote nel 1949. Divenne un collaboratore del cardinale Faulhaber. La sua notorietà fece rapidamente strada, e nel 1962 venne nominato dal cardinale Doepfner vicario generale della diocesi di Monaco di Baviera e di Freising. Fu una tappa importante nella sua carriera ecclesiastica, non però la tappa conclusiva. Monsignor Defregger salì ancora più in alto, e il 14 settembre 1968 (e andò già da un anno - ricorda lo Spiegel - la Procura della Repubblica di Francoforte sul Meno aveva aperto nei suoi confronti un procedimento per partecipazione a questo massacro) fu nominato vescovo da Paolo VI. Nella lettera di nomina venivano esaltate le sue «doti del cuore e dell'intelletto».

Ed ecco ora, sempre secondo il settimanale di Amburgo, la cronaca di quel massacro. «Il capitano Matthias Defregger, comandante della sezione informazioni della 114' Jaeger-Division, venne considerato dal comandante di divisione, colonnello Boelsen, l'uomo adatto per un incarico speciale. Doveva far fucilate tutti gli uomini di Filetto. Defregger, che subito dopo fu nominato maggiore, obbedì. Il massacro doveva essere un'azione di rappresaglia per l'uccisione di un soldato nazista. La 114' divisione aveva per questi incarichi speciali esperienze particolari. Per due anni e mezzo aveva combattuto esclusivamente contro i partigiani in Serbia, in Bosnia, in Dalmazia e lungo la costa adriatica. La versione nazista parlò allora di quattro soldati speciali uccisi. Ma a Filetto tutti ricordano che il morto era stato uno solo: il vescovo Defregger ricorda benissimo quel giorno. In un colloquio con un redattore dello Spiegel ha rammentato che «era uno stato riunito da 22 a 24 uomini tra i 20 e i 30 anni di età», e portati «in un boschetto prima del paese per l'esecuzione. Le cifre non corrispondono completamente: i morti sono stati 17, il più anziano aveva 65 anni e il più giovane 17. Il colloquio del vescovo con il redattore dello Spiegel è avvenuto venerdì scorso: «i quattro soldati uccisi dai partigiani - ha detto tra l'altro - appartenevano alla colonna del mio servizio di informazioni. Per questo l'ordine di esecuzione è stato dato a me». Ha cercato per due volte di far valere «riserve di ordine morale». Poi, però, «delegò» a un tenente l'ordine di eseguire il massacro. «In quella convinzione che questa misura sarebbe stata applicata in ogni caso», ha concluso, «ho partecipato al drammatico concentramento dei diciassette uomini di Filetto destinati all'uccisione. Poi, sostiene, si allontanò per predisporre la marcia ulteriore



Antonino Palumbo: fu testimone dell'assassinio di suo padre ordinato, insieme a quello di altri sedici compaesani, da Matthias Defregger, attuale vescovo a Monaco (Foto Der Spiegel)

«Lo Spiegel riporta ancora un'intervista con il dottor Attilio Coyne, medico condotto di Paganica: «uno di quelli che erano stati fucilati lo potei salvare. Si chiama Mariano Morelli, ha 61 anni, e vive adesso a Roma. Allora dovetti riuscire a sistemarlo in un ospedale, perché altrimenti non sarei riuscito a salvarlo. Aveva perso troppo sangue». Il corrispondente dell'Italia dello Spiegel (il settimanale dedica a questo servizio tre intere pagine) è riuscito a raggiungere Mariano Morelli. Il suo è un racconto drammatico. Molti abitanti, dopo lo scontro in cui era stato ucciso un soldato nazista, si allontanarono dal villaggio. Lui invece rimase: «sono malato, ho moglie e quattro figli - mi dispiace - e non mi faranno niente. Ma alle 19 arrivarono con mezzi meccanici. Bussarono anche alla mia porta. Mia moglie andò ad aprire avendo in braccio la bambina, che allora aveva due anni. La spinsero da parte, ed entrarono in casa. Io ero in letto. Mi gridarono: Du, raus! Risposi di essere molto malato. Du, raus oder kaputt. Fu la risposta loro. E siccome non mi alzai immediatamente mi colarono con il calcio del fucile, sulla testa, sui fianchi, sulla schiena».

«Sulla piazza - racconta ancora Mariano Morelli - c'erano già riuniti 200 o 300 abitanti. Due o tre erano già stati uccisi dai tedeschi all'interno delle case. Dopo un certo tempo scesero tre uomini, e fra questi c'era un mio. Dovemmo metterci contro un muro. Le donne e i bambini erano a dieci o venti metri di distanza da noi. Quando i soldati cominciarono a fare i preparativi per fucilarci, le donne cominciarono a gridare e si buttarono per terra. Allora l'ufficiale tedesco interruppe l'azione. Le donne, i bambini e i vecchi vennero portati sulla strada, per Camarda, in una valle distante circa un chilometro. Dovettero restare lì sin tardi nella notte. Noi trenta fummo portati un po' più in là, cinquanta o cento metri, vicino al posto dove poi è stata eretta la stele». A un certo punto il Morelli chiese a un soldato quando li avrebbero mandati a dormire. «Presto andrete tutti a dormire per sempre», fu la risposta. A mezzanotte - era una notte chiara, di luna piena - venne l'ordine, e i nazisti, erano almeno duecento, si prepararono al massacro. «In fila per tre dovemmo andare al luogo dell'esecuzione. Erano forse le una. A circa 80 metri dal posto dove ora c'è il monumento c'era un muro, e su questo avevano piazzato le mitragliatrici. Queste le poteremo vedere, i soldati non aspettarono che noi ci mettessimo in fila. Ma poi cominciarono a sparare. Io mi colpì una gamba, ma riuscii a non perdere i sensi. Poi ci fu un gran silenzio. Vennero in due, lo girarono mettendoci spalle a terra, e gli riuscì di fucilarci morti.

«Uno dei due, un italiano, gli diede un calcio in testa. Il tedesco si appressò a dargli il colpo di grazia, ma non mirò giusto: «forse non mi voleva colpire». Poi passarono dagli altri che giacevano in terra in una pozza di sangue, e a tutti spararono un colpo dietro l'altro. Ma i morti a terra erano solo dieci o undici. Allora i nazisti ritornarono nel villaggio, e ne uccisero altri: «gli uomini che li avevano aiutati a far sgomberare le case, e ai quali avevano promesso che non avrebbero fatto del male. Incendiarono anche tutte le case. Prima che i tedeschi ritornassero per bruciare i cadaveri, riuscii a spostarmi in un posto dove non potevano più vedermi. Avevo le due gambe ferite. Dopo persi i sensi. Verso mattina mi ritrovarono alcune donne e mi portarono a Paganica». Più tardi un soldato tedesco che aveva conosciuto, un certo August, lo trasportò all'Aquila, all'ospedale San Salvatore, dove rimase vari mesi degente. «Ora soppio un po', ma posso camminare anche senza ba-

BERLINO, 7

liano trasmise a Bonn una documentazione sul massacro di Filetto, Defregger riuscì a salvarsi dimostrando di non aver eseguito personalmente l'ordine di esecuzione. Il Procuratore della Repubblica di Francoforte andò a Monaco per interrogare Defregger, e ne derivò la convinzione che non si era trattato di «uccisione». Questo Procuratore, Dietrich Rahn, non si preoccupò però di interrogare i testimoni italiani. Dopo due anni di indagini, il «caso» fu considerato chiuso, perché - questa fu la giustificazione «giuridica» - il massacro degli ostaggi non ebbe carattere di ferocia e non venne operato per bassi motivi. Obietta lo Spiegel: se avessero interrogato i testimoni italiani, avrebbero potuto appurare, tra l'altro, che i 17 fucilati dovettero assistere per almeno sei ore ai preparativi del loro assassinio. Per delitti di questo genere - rileva ancora il settimanale di Amburgo - una disamina degli articoli del codice penale tedesco occidentale - non è entrata in vigore nessuna prescrizione. I fatti nuovi rivelati dal settimanale, rispetto a quelli che la Procura della Repubblica di Francoforte non aveva appurato, sono tali da dover condurre a una riapertura dell'istruttoria. E questa sembra essere anche la opinione dello Spiegel, al quale deve essere riconosciuto il merito di avere indagato (e aver reso pubbliche le agghiaccianti conclusioni) su un «caso» che magistrati tedeschi occidentali avrebbero voluto considerare chiuso già da molto tempo.

La giustizia richiede che il maggiore Matthias Defregger, responsabile principale di questa strage, venga chiamato a rendere conto della sua barbara azione. Anche se oggi non è più maggiore della Wehrmacht, ma vescovo a Monaco.

Adolfo Scalpelli



SEUL - Sempre più accentra la resistenza degli studenti sud coreani al tentativo del presidente Park Ghung Hee di farsi rieleggere per la terza volta contro la costituzione. Da più settimane i giovani universitari sono in agitazione dando vita ad imponenti dimostrazioni che vengono regolarmente e brutalmente repressate dalla polizia. Anche ieri oltre duemilacinquecento giovani hanno manifestato nel centro di Seul respingendo gli assalti della polizia che ha aggredito la folla con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Nella telefonata: un momento della vera e propria battaglia ingaggiata dagli studenti con la polizia, nel centro della capitale

Indagine sull'aumento dei prezzi fra gli operai della zona di Empoli

# La busta paga al padrone di casa

In sei mesi, aumenti del 20 per cento - Nel campo dell'alimentazione rincari a tappeto - Dalla « rivalutazione del profitto » all'inflazione - Assemblea operaia indetta dal PCI per decidere una risposta politica

Dal nostro inviato  
EMPOLI, 7.  
Gli dà un dito, li prendono un braccio; gli dà un braccio, li prendono tutta la persona. Il governo di centrosinistra ha voluto nel 1968, la ripresa dell'appropriazione privata dei profitti con la scusa che, altrimenti, non si sarebbe stata ripresa degli investimenti e quindi dell'occupazione. I padroni hanno preso i maggiori profitti e, ora, ci danno l'inflazione, l'aumento dei prezzi a catena. La maggior occupazione, l'aumento dei posti di lavoro, non c'è stata: al suo posto viene la falce della povertà d'acquisto dei salari, il tentativo di vanificare anche il significato economico delle scadenze contrattuali e dei miglioramenti conquistati in azienda.

È in questi termini squilibratamente politici che gli aumenti dei prezzi si pongono agli operai. Solo così si chiarisce il significato di alcune decisioni del governo, in questi ultimi mesi, a cominciare da quell'aumento della benzina che - fatto passare insieme a una misura sociale come l'aumento delle pensioni - in realtà «puniva» immediatamente chi aveva rifiutato togliendogli una parte dei ri-

sultati, avvalorando lo scieco ottimismo reazionario e scopere, scopere, scopere l'aumento dei prezzi, rilanciando una rincorsa i cui effetti sono sul tavolo: gli aumenti di pensione non sono stati ancora pagati mentre i pensionati già da mesi pagano e non sanno ancora se, quando riceveranno il miglioramento, rimarrà ancora qualcosa in salvo dall'ondata dei rincari.

La lezione politica di questa esperienza è chiara. Un'assemblea operaia, convocata per martedì e mercoledì di questa settimana, ne dovrà tirare le somme. Per dare alla discussione una base documentata il Comitato di zona del PCI ha fatto un'inchiesta, rilevato i salari e i prezzi medi in quella fascia industriale del medio Valdarno che va da Montelupo a Empoli e Pucechchio.

Se stiamo alla media, l'affitto si prende a Empoli più di un terzo di un salario, il 35 per cento. Guardando più da vicino il mercato degli affitti vediamo però che in realtà la media include troppi appartamenti vecchi. A 22 mila lire al mese si trovano solo abitazioni costruite nel 1950, vent'anni fa, spesso deficitarie dal lato igienico. Chi cerca un appartamento nuovo si sente chiedere delle 29 alle 38 mila lire ed è più della metà di un salario. I rincari degli ultimi sei mesi, solo nel capitolo abitazione, sono attorno al venti per cento. Un balzo in avanti forse senza precedenti. Un quartiere di quattro vani, che al 31 dicembre 1968 veniva offerto a nove milioni, ha raggiunto in sei mesi 10 milioni e ottocentomila lire. Nei risultati dell'inchiesta riguardanti il capitolo alimentare ritroviamo la stessa concomitanza di fattori che contribuiscono all'aumento dei prezzi: profitto industriale, rendita fondiaria, deflazione nell'offerta di prodotti. Gli aumenti di prezzo si distribuiscono su tutti i prodotti, dalle mele prodotte nel 1968 (in tali quantità che si dovette distruggere milioni di quintali), immagazzinate quando costavano 20 o 30 lire al chilo, offerte ora a 280 lire, alle patate, alle arance che solo due mesi fa si distruggevano nelle strade di Fondi e della Calabria.

La carne bovina è aumentata di 150-200 lire al chilo, nelle qualità migliori, insensibilmente, un po' alla volta. Ora però i rivenditori rivendicano un aumento di 100 lire al chilo a decorrere dal 15 luglio, tutto in una volta. Il comparto olio-vini registra aumenti dell'8%: quello dei formaggi-salumi del 5%. L'aumento è generale, non nasce da particolari carenze, e deriva da mutamenti alla produzione e al mercato. Per la produzione basta guardarsi attorno: un ettaro di terra a ortaggi o frutteto costa anche dieci milioni, la rendita fondiaria è raddoppiata, triplicata. Le industrie alimentari, negli ultimi due anni, si sono andate raggruppando sotto il controllo di grandi gruppi, come la Montedison, la SME, la Unilever, Nestlé e altri. Il mercato dei prodotti freschi è modificato dalle tecniche di conservazione - le patate vendute sei mesi dopo - e dalla dimensione europea, che significa ad un tempo limitazione dell'offerta, manovra fra i mercati, dazi doganali.

Renzo Stefanelli

Necessaria la convocazione dei due consigli

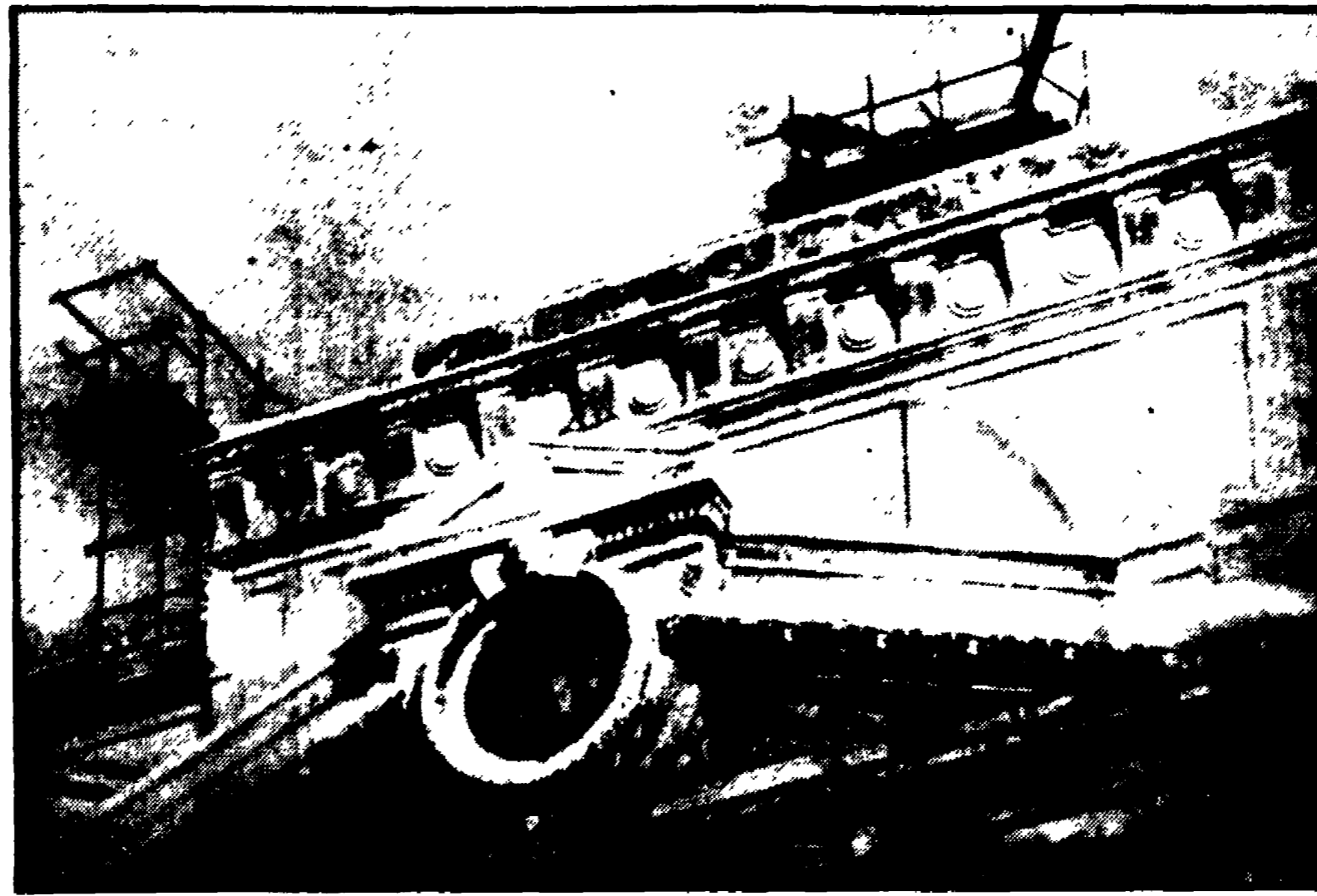
Ieri pomeriggio mezz'ora dopo la fine dell'udienza per il delitto di via Gatteschi

# Comune e Provincia: Crollo al Palazzaccio

## Il processo Menegazzo cambia aula

**Il PRI non partecipa più agli incontri - Nei quartieri e nelle borgate i cittadini si organizzano per tentare di risolvere i problemi delle loro zone - La scissione ha avuto scarse ripercussioni alla base del PSI**

**E' precipitato un lastrone di travertino di oltre 20 quintali - Per fortuna, data l'ora, non c'era nessuno nel corridoio Profonde crepe nei soffitti - Dopo due mesi di lavori ancora non restaurata la quadriga pericolante sul Lungotevere**



Da circa due mesi la gigantesca quadriga del Palazzo di Giustizia è ingabbiata dalle impalcature per i lavori di restauro. La quadriga è pericolante e minaccia di crollare sul Lungotevere sottostante

Poteva essere una strage. Solo per un caso ieri pomeriggio, al Palazzo di Giustizia, non c'è scappata qualche vittima. Verso le 15.30 dopo la fine delle udienze, un blocco di travertino di circa venti quintali si è staccato improvvisamente dal soffitto di un corridoio del Palazzo di Giustizia, precipitando al suolo, davanti alla aula della Corte d'Assise. Dove si tiene il processo per la rapina di via Gatteschi. Fortunatamente, data l'ora tarda l'androne era deserto: da circa mezz'ora le ultime persone si erano allontanate. Solamente l'altro su cui si affaccia la aula, al piano superiore, è in corso la risonanza del processo: ogni giorno vi sostano decine e decine di persone che, incanalate dalle transenne, attendono di rimbalzare attraverso il processo per l'eccezione del fra-

### Manifestazione anti-NATO a Montesacro

Ieri a Montesacro ha avuto luogo una manifestazione contro la Nato. I partecipanti erano vari comunisti del collettivo di quartiere. La manifestazione ha concluso i quindici giorni di informazione nel quartiere e nelle fabbriche. Al termine, si è svolta nella sezione un vivace dibattito che è culminato intorno ai problemi derivanti dalla permanenza dell'Italia nella Nato.

Sono tre mesi, ormai, che la giunta comunale svolge solo una attività di ordinaria amministrazione. Tre mesi di immobilismo assoluto, aggiunti ad anni di inefficienza, di errori, di decisioni prese contro gli interessi dei cittadini, hanno accavallato in modo pauroso i problemi della città. La situazione già critica, specie nelle borgate e nei quartieri, si va ogni giorno sempre più aggravando. Di fronte alla carenza del Comune, in diverse zone i cittadini si stanno organizzando per dibattere i problemi dei loro quartieri, per richiamare l'attenzione delle autorità sulle loro condizioni. Alla Garbatella, per iniziativa delle sezioni comunista, socialista, della chiesa evangelica della zona una lettera all'assessore Fratesse per chiedere l'apertura estiva di alcune scuole della zona, dotate di verde, palestre e sale di ricreazione. Le scuole - dice il documento - saranno assai più giugate di bambini che restano in città, abbandonati a se stessi, data l'assoluta carenza o totale assenza di colture. Il comitato unitario della borgata Settebagni ha sottoposto a tutti i cittadini un documento in cui sono stilate tutti i principali problemi della zona. Una assemblea popolare si terrà giovedì alle ore 19.30 in piazza Ronchi per iniziativa dei comitati di quartiere. Prevediamo Nuovo, Villa Giordani, Borghetto Prenestino.

### Iniziativa delle sezioni comuniste

### Dibattiti e comizi sulla crisi politica

Assemblee popolari, dibattiti pubblici, comizi, tavole rotonde: in questo modo, nei prossimi giorni, ad opera delle sezioni comuniste, i lavoratori, i cittadini, i giovani si riuniranno per dibattere i termini della situazione politica nuova creata nel Paese dopo la scissione socialdemocratica e la caduta del governo Rumor e per concordare l'azione unitaria delle masse popolari. Tema delle iniziative è il seguente: «Unità, vigilanza e lotta per uno sbocco positivo della crisi e per sbarrare la strada alla destra». Le prime di queste iniziative si tengono oggi, e creeranno via via fino ad investire tutti i rioni, i quartieri, le borgate, i luoghi di lavoro, i centri della provincia. Ecco un primo calendario. Oggi alle ore 18 alla Stifer di Porta San Giovanni assemblea con Pochetti, presso la Sezione dei ferrovieri, dibattito alle 18 con Ugo Vetere, con particolare riguardo ai problemi degli statali; a Tor Sapienza, nel quadro della campagna della stampa comunista, alle 20.30 con Cenci; a Tuffo alle 20.30 con Franco Funghi. Dopo il comizio che avrà luogo domani a Genzano con Cesaroni e Fagolo, giovedì prossimo si svolge un nutrito gruppo di assemblee, e cioè: Torrigliata alle 18.30 con Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana; all'ATAC di via Fortebraccio alle 17 Gianni Di Stefano; alla sezione Tiburtina alle 20 Mario Pochetti; a Ciencit alle 20 Verdini; a Testaccio alle 20 D'Alessio; a San Cesario alle 20.30 con Ugo Vetere; a Tor Sapienza alle 20.30 con B. B. Torsi; a Pietralata alle 19.30 Favelli; alla «M. Alcaide» alle 20 Fusco; a Tiburtina III alle 20 Colasanti; a Portonaccio alle 20 Giuliano Prasca; a San Basilio alle 19.30 Massimo Prasca; a Palestrina alle 20 Sbardella. Un comizio con particolare accento sarà tenuto giovedì alle 19, organizzato dalla sezione Aurelia con Pio Marconi, davanti al Mercato di via Urbano II.

### Al decimo giorno di lotta

## Solidarietà con i lavoratori della Romana gas

Giovedì scoperano gli edili a Velletri - E' stata sospesa l'agitazione dei netturbini

Si inasprisce la lotta dei lavoratori della Romana gas, giunta al loro decimo giorno di assemblea permanente nella sede centrale di via Barberini e nelle altre stazioni gazometriche. Si inasprisce e si rafforza contro il permanere dell'intransigenza della direzione che continua a rifiutare un serio inizio delle trattative - attraverso una estensione del fronte. E' di ieri l'incontro con i compagni e colleghi dell'ENI AGIP. In mattinata, con un corteo di macchine, distribuito volantini e dando vita a brevi comizi davanti ai lavoratori della Romana gas, hanno raggiunto la sede dell'ENI prima e al municipio di via Barberini, dove hanno denunciato l'autoritarismo della grande azienda mascherata da efficienza e esigenza di ristrutturazione. Anche una delegazione della CGIL (si era fra gli altri il presidente provinciale Castellani) ha portato la propria solidarietà ai lavoratori. In un comunicato unitario i tre sindacati ricordano come, nonostante gli incontri con le autorità comunali e prefettizie, finora non è stato possibile registrare alcun passo positivo per l'inizio delle trattative atte a definire la vertenza e ad evitare gravi disagi alla cittadinanza. **EDILI** - A giorni gli edili, in tutta Italia, entrano in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma già gio-

vedì, a Velletri, gli oltre mille edili sono costretti ad una giornata di sciopero per denunciare le sistematiche evasioni contrattuali e di legge che gli imprenditori della zona, lanciati in una frenetica speculazione edilizia, compiono costantemente a danno dei lavoratori. Gli edili di Velletri - dice un volantino steso dai tre sindacati - distribuito in questa sede, si sono costituiti in una categoria che chiedono salario contrattuale, versamenti alla cassa edile, rispetto delle qualifiche, rispetto delle leggi sociali (eventualmente, enti previdenziali, igiene e sicurezza sul lavoro, cassa integrazione). **NETTUBINI** - Giovedì la giornata di lotta sfocerà in una manifestazione unitaria indetta dalle tre federazioni provinciali di categoria alle ore 9 in piazza Carlo, dove avrà luogo un comizio.

**NETTUBINI** - E' stato sospeso lo sciopero dei netturbini proclamato per i giorni 11, 12, 13: questo dice un comunicato della CGIL, in considerazione del fatto che l'unità di azione sarà versata a giorni e che i sacchetti di plastica per la raccolta a terra sono già stati distribuiti in alcune zone. Nello stesso comunicato la CGIL ricorda l'importanza della lotta sostenuta dai lavoratori e preme che permane nella categoria lo stato di agitazione. **CNR-CNEN** - Sempre in lotta i lavoratori della ricerca occupazione della sede di piazza Strozzi in una manifestazione superiore delle ricerche, bloccano i laboratori nucleari della Casaccia e di Frascati. La CGIL, scuola e il SIR-CGIL, ritenendo che la scissione non costituisca un fatto che possa impedire agli organi competenti di intraprendere le trattative necessarie per risolvere la vertenza in corso e guardando il personale del CNR, confermano - dice un comunicato - un accordo con la CGIL, in un documento di lavoro, ma già gio-

### Ritrovata l'auto che ha ucciso la piccola Emanuela Di Iorio

## Scoperto il «pirata della giulia rossa»?

La vettura era stata abbandonata vicino a Frascati

La «Giulia» rossa che ha travolto e ucciso l'altro giorno Emanuela Di Iorio, la bambina di 13 anni, alla borgata Alessandrina, è stata ritrovata da alcuni operai a Frascati. Del proprietario invece nessun traccia. E' stato identificato come Giustino Paolucci, 80 anni, in via Casale Santarelli n. 20, ma è irripetibile. I carabinieri lo hanno cercato anche presso l'abitazione dei genitori con eguale risultato. Il padre e la madre hanno infatti affermato di non sapere dove si trovi e che da due anni non vive più con loro. Solo quando sarà stato rintracciato sarà possibile sapere se era lui o un altro (un suo amico, magari un ladro) al volante dell'auto investitrice.

### 5 pistole in valigia: arrestato

Un giovane etiope è stato arrestato ieri sera all'aeroporto di Fiumicino dove stava per partire per Addis Abeba, perché nel sottobordo del suo bagaglio teneva nascoste cinque pistole delle quali non ha saputo indicare la provenienza. Nel pomeriggio aveva lasciato una pensione di Roma, abbandonando alcune valigie, poi sequestrate dalla polizia. Il giovane era giunto alcuni giorni fa dal Portogallo.

### Acqua bollente sul marito addormentato

Ha gettato acqua bollente sul marito addormentato, senza un'apparente ragione, poi, alle urla del marito, ha telefonato ai carabinieri. E' accaduto la scorsa notte, in via Galeazzo Alessi 286, a Torquattola, Maria Bava, di 37 anni, ha accuratamente preparato una pentola d'acqua bollente, poi l'ha scaraventata sul corpo di suo marito Marino Mattioli.

### Irriguardosi volantini contro Paolo VI

Quattro donne, aderenti alla non meglio identificata associazione «Regno di Maria corredertrice», sono state fermate nel pomeriggio di ieri e successivamente rilasciate perché avevano distribuito in tutta la città centinaia di volantini nei quali, in nome di un religioso francese (Clemente XV, creduto dai suoi adepti il vero papa) si denunciava Paolo VI, ultimo anticristo, per una serie di gravi responsabilità quale ad esempio quella di aver condotto la Chiesa - in sfacelo morale e in gravi disordini».

### Riunione stasera dei segretari di sezione

Questa sera alle ore 18.30 si riuniscono in Federazione i segretari delle sezioni di Roma e provincia per proseguire i dibattiti sui temi della Conferenza provinciale.

### Protesta in biblioteca

Un gruppo di studenti universitari, in gran parte fuori sede, ha protestato ieri contro la decisione del rettore di anticipare la chiusura della biblioteca Alessandrina, all'interno dell'Università, dalle 23 alle 24. La protesta degli studenti è nata dall'esigenza di usare la biblioteca per preparare i prossimi esami. Essi infatti sono costretti a studiare usando in quattro o sei stanze.

### Protesta in biblioteca

A detta del rettore la decisione di anticipare la chiusura della biblioteca Alessandrina sarebbe stata presa per permettere al personale di andare in ferie.

### Milleduecento persone costrette a vivere in tuguri fatiscenti

## Niente acqua nè fogne a Pratorotondo

### Il Comune manda solo un po' di DDT

Non arriva nel «ghetto» nemmeno la Nettezza Urbana - Una marrana pericolosissima - «Meglio la baracca che il dormitorio pubblico» - Non esiste nemmeno un asilo - Oggi delegazioni si recheranno dalle borgate al Parlamento



I bambini di Prato Rotondo giocano, lacerti, nei cortili delle baracche, ingombri di rifiuti, perché nel «ghetto» non arriva neppure la Nettezza Urbana.

### Vincenzo è un bambino di 13 anni. Abita in una baracca a Prato Rotondo, una borgata situata tra Val Melana e i Prati Fiscali. Prima che terminasse l'anno scolastico, lo hanno cacciato da scuola. L'insegnante aveva notato sulle sue mani strane piaghe. Lo ha fatto visitare dal medico scolastico. «Si tratta di punture di cimici - ha diagnosticato questi - Non possiamo tenerli insieme agli altri. Vai a casa e torna quando sarai guarito». Il bimbo al pomeriggio, in un piccolo bar della zona, periti, in famiglia - sono in undici, i genitori, i nonni e sette figli, tutti ammassati in due stanzette - non possono bastare solo i soldi del padre, che fa il muratore ed il più delle volte non lavora. Il suo caso è un esempio delle condizioni subumane in cui vivono i 1200 abitanti di Prato Rotondo, e, soprattutto, del modo con cui le autorità vogliono «risolvere» i loro problemi, cioè cercando di scaricare le proprie responsabilità. Nelle borgate, infatti, l'anno scorso si recò l'assessore Cabras. Ha visto le baracche ammassate nella vallata, senza strade, senza acqua corrente (ci sono soltanto due fontanelle all'aperto, ai limiti opposti della borgata) senza fogne, ha visto le donne bruciare i rifiuti nei cortili attorno alle casupole, perché la Nettezza Urbana, laggiù, non arriva; i bambini giocare sulla ortica della marrata che scorre, scoperta, lungo tutta la baracca, le nuvole d'insetti che ronzano nell'aria maledorante; il fatto che capre e pecore appaiono tutti i giorni di passaggio tra tutto Prato Rotondo. Ha visto tutto Cabras, ma non ha saputo far di meglio che inviare un camioncino di DDT.

Il Comune s'è poi rifatto vivo alcuni giorni fa, ha mandato i camion per sfiorare due famiglie. «Le baracche sono in ricolanti, hanno detto i funzionari. Dovete sopperire. Ma date al dormitorio pubblico». Ma l'operazione è fallita. Tutti gli abitanti hanno fatto muro ai ricorsi alle due famiglie, per difendere le loro baracche. «Meglio che il dormitorio» - hanno commentato. Di cave, di poveri case, non se ne parla.

Il villaggio s'è sorto, a poco a poco, attorno agli anni '50, come centro di raccolta degli emigrati meridionali (per la più provenivano dalla Calabria, dalla Abruzzo e dalle Marche), tutti senza un lavoro continuo. La maggioranza gli abitanti sono muratori - il 44,5% ha reddito fisso, mentre il 10% è disoccupato. Altissima è la percentuale di analphabeti (14%), inoltre il 33,9% ha frequentato solo le elementari. Le condizioni di vita - il lavoro massacrante e i tumori in cui sono costretti ad abitare - creano una vera e propria alluvione di malati di tubercolosi, di asma, reumatismi, melenzoni intestinali, anche tra i più giovani e i bambini.

La scuola dell'obbligo, il diritto allo studio, sono soltanto parole vuote, intrise di retorica a Prato Rotondo. Infatti il tasso di scolarità, se per le elementari è del 98,8%, diminuisce sensibilmente per le medie, 76,6%, e diviene irrisorio per le scuole superiori, addirittura il 6,6%.

I ragazzi nella borgata, i baracconi, sono costretti a lavorare fin da bambini e a ricoprire per sempre ruoli subordinati. Per questo, anche coloro che frequentano la scuola, vivono sbragati, separati dai loro genitori. E proprio la scuola, che dovrebbe assolvere la funzione di riscattare dalla loro condi-

zione, se ne libera boccia i loro padri, che in molte occasioni e mandando infine gli «irregolari» nelle classi differenziali. «La prima elementare - ci dice una ragazzina - sono stata bocciata. Era a Roma da poco e venivo dalla Calabria. Io non riuscivo a capire la maestra e la maestra non capiva me. Perciò ha detto che ero una ritardata mentale».

L'assalto programmatico di un'associazione di genitori, che si è avvalorata un processo educativo, a Prato Rotondo non esiste. C'è soltanto uno stanzone in un rozzo edificio di mattoni, che la domenica sera è anche da cappella per le funzioni religiose, sorto, come improvvisata scuola materna, su iniziativa di un comitato di madri. Mesa fa, è fatta una colletta tra gli abitanti della borgata e, col denaro raccolto, si paga l'affitto del locale e due ragazze che assistono i bambini. L'ONMI, a cui si sono rivolti gli abitanti, dopo l'assalto programmatico dei genitori, ha concesso un po' meno soldi, ma non s'è più fatta viva.

«Sempre e solo parole, ma niente fatti - commentano amareggiati gli abitanti della borgata. E' come per le baracche che crollavano. Mesa fa - racconta - i conti del fuoco hanno dichiarato che le case sotto il monte dovevano essere spondate, ma non è mai stato un pericolo di frana. Il Comune s'è impegnato, solo verbalmente, a pagare metà dell'affitto, però le case dovevano essere spondate. Insomma, tutto che gli abitanti sono stati costretti ad occupare alcuni appartamenti ai Prati Fiscali. Sono arrivati i poliziotti, naturalmente, ma gli occupanti hanno resistito. Ora sono ancora dentro, però manca l'acqua, la luce, il gas».

Di fronte a tali insopportabili condizioni di vita la gente reagisce, luttuosa. A Prato Rotondo, si sopportano con rassegnazione. E' il caso della madre del piccolo Vincenzo. Quando siamo andati a parlarle, ci ha accolti con un sorriso e, stringendosi nelle spalle, ha cominciato a ripetere: «E' una di saracina (osa ci possiamo fare?)». Invece le cose da fare, anche a breve scadenza, sono molte. C'è da arrestare l'ufficio d'immigrazione, per lo più, ma non per forza sul Comune, ma in quelle che sono le abitazioni terrene per cui gli abitanti hanno una strada. L'antenna per tutte le baracche deve essere risolta, completamente, a Prato Rotondo, come in tutta Roma. E proprio per colmare tale soluzione, oggi pomeriggio alle 19, delegazioni da Prato Rotondo e da altre borgate romane si recheranno in Parlamento per consegnare una petizione con migliaia di firme, al presidente della Camera dei deputati.

«La Corea, oggi» è il tema della conferenza che sarà tenuta alle 18 di questa sera nella sede dell'associazione italiana per i rapporti culturali con la Repubblica popolare democratica di Corea. Relatori i senatori Antonio Rosasio e Giuseppe Di Prisco.

### Nozze

I compagni Cisa Fiorelli e Roberto Schirru, segretario della sezione Nuova Garbatella, sono sposati domenica in Campidoglio. Agli sposi giungono gli auguri dell'Unità e dei compagni della sezione Nuova Garbatella.

### Il partito

ASSEMBLEE sui problemi agrari e la crisi politica si terranno a Genzano (ore 20.30) con Pio La Torre; Zagarolo (ore 20.30) con Luigi Conte; Galdicciolo (ore 20.30) con Nando Agostinelli.

### Venerdì conferenza regionale del P.C.I.

Venerdì alle ore 18 si aprirà ad Ariccia (presso il centro studi della CGIL) la III Conferenza regionale dei comunisti della Lazio, che si svolgerà dal 10 al 12 del mese. Il tema del giorno è il seguente: 1) Nuovi rapporti creati fra le forze democratiche e di sinistra, per lo sviluppo economico e democratico della Regione, per uno sbocco democratico alla crisi sociale e politica del Paese; 2) elezioni del Comitato regionale.

I lavori avranno inizio con la relazione introduttiva del compagno Luigi Pretreselli, segretario regionale, proseguiranno nella plenaria di sabato e si concluderanno alle ore 12 di domenica con l'intervento del compagno Rosasio, della direzione del Partito.

s. cl.

### piccola cronaca

### Il giorno

Oggi è martedì 8 luglio (1969). Onomastico: Adriano.

### La Corea oggi

«La Corea, oggi» è il tema della conferenza che sarà tenuta alle 18 di questa sera nella sede dell'associazione italiana per i rapporti culturali con la Repubblica popolare democratica di Corea. Relatori i senatori Antonio Rosasio e Giuseppe Di Prisco.

### Nozze

I compagni Cisa Fiorelli e Roberto Schirru, segretario della sezione Nuova Garbatella, sono sposati domenica in Campidoglio. Agli sposi giungono gli auguri dell'Unità e dei compagni della sezione Nuova Garbatella.

### Il partito

ASSEMBLEE sui problemi agrari e la crisi politica si terranno a Genzano (ore 20.30) con Pio La Torre; Zagarolo (ore 20.30) con Luigi Conte; Galdicciolo (ore 20.30) con Nando Agostinelli.

### Venerdì conferenza regionale del P.C.I.

Venerdì alle ore 18 si aprirà ad Ariccia (presso il centro studi della CGIL) la III Conferenza regionale dei comunisti della Lazio, che si svolgerà dal 10 al 12 del mese. Il tema del giorno è il seguente: 1) Nuovi rapporti creati fra le forze democratiche e di sinistra, per lo sviluppo economico e democratico della Regione, per uno sbocco democratico alla crisi sociale e politica del Paese; 2) elezioni del Comitato regionale.

I lavori avranno inizio con la relazione introduttiva del compagno Luigi Pretreselli, segretario regionale, proseguiranno nella plenaria di sabato e si concluderanno alle ore 12 di domenica con l'intervento del compagno Rosasio, della direzione del Partito.

s. cl.







Tour de France Oggi la Madeleine, il Télégraphe e il Galibier

GIMONDI PERDE ALTRI 2'13" DA MERCKX



● CAPELLO ● LANDINI

restano alla Roma

ACQUISTI E CESSIONI

BARI ● ACQUISTI: Furlanis (terzino)...

BOLOGNA ● ACQUISTI: Fontana (mezzala)...

BRESCIA ● ACQUISTI: Manera (terzino)...

CAGLIARI ● ACQUISTI: Moro (mediante)...

FIORENTINA ● ACQUISTI: Passalacqua (ala)...

INTER ● ACQUISTI: Vieri (portiere)...

Anti doping ● Calciatore deferito alla «disciplinare»...

Catalano ● al Padova per 45.000 lire!

● H.H. non ha posto il veto ma li ha giudicati "indispensabili"...

Landini e Capello

L'Inter ha aumentato il prezzo di Domenghini: 600 milioni...

I CALCIATORI: NO AL «BLOCCO»

Landini e Capello restano alla Roma nonostante l'offerta favolosa...

● ACQUISTI: Chinaglia (centravanti)...

MILAN ● ACQUISTI: Combini (centravanti)...

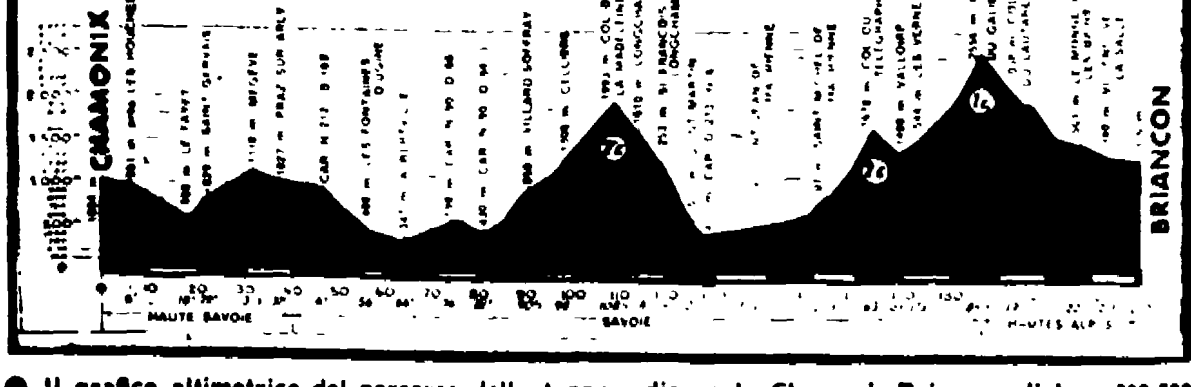
NAPOLI ● ACQUISTI: Vianello (stopper)...

PALERMO ● ACQUISTI: Paselli (terzino)...

ROMA ● ACQUISTI: Cappellini (centravanti)...

SAMPDORIA ● ACQUISTI: Bonetti (mezzala)...

TORINO ● ACQUISTI: Pettini (centravanti)...



● Il grafico altimetrico del percorso della tappa, odierna la Chamonix-Briançon di km. 220,500

Vianelli penalizzato

Altig «positivo»?



(G. S.) Negli ambienti del «Tour» corre voce che il tedesco Rudy Altig sarebbe risultato positivo in uno dei controlli antidoping...

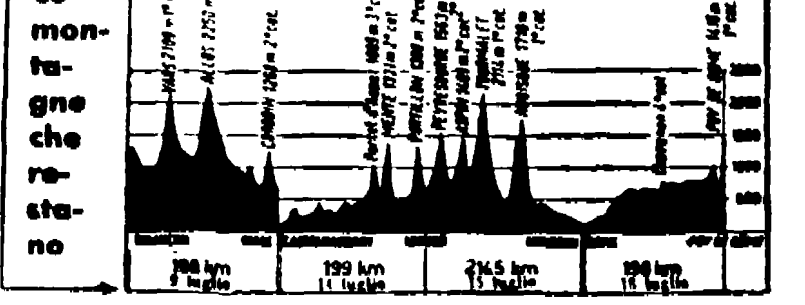
Fuga a due e volata amichevole: PINGEON SU MERCKX

Dal nastro inviato ● CHAMONIX, 7. Una nuova botta sulla testa di Gimoni...

Partenza veloce, quattro pedalate e siamo in Svizzera, e qui bisogna aprire gli occhi...

Insomma, cresce Pigeon, si arranga Poulidor e cala Gimoni...

Discesa col tandem Pingeon-Merckx lanciatissimo, il Col des Montets (una salita)...



Il Tour in cifre

Table with columns: Ordine d'arrivo, Name, Time. Lists top cyclists like Pingeon, Merckx, Van Impe.

CALLI

ESTRATTI CON OLIO DI RICINO ● Beste con i tessuti impacciati ad...

Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura. Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno...

Pallanuoto Pro Recco «OK» anche a Firenze

Non meno le acque della piscina «Costa» di Firenze, sono riuscite a contenere l'urto dei campioni d'Italia della Pro Recco...

E il CONI?

La «mala idea» dell'avv. Coccia

Il presidente della Federazione pallanuoto, avv. Coccia, ha tenuto una conferenza stampa per informare i giornalisti...

Sorteggiati i numeri per il G.P. Nazionale

Table with columns: Name, Points. Lists athletes and their scores in the national lottery.

La classifica

Table with columns: Name, Points. Lists cyclists and their positions in the Tour de France.

Mentre U Thant definisce la situazione: «guerra aperta»

# Dayan: «Tenersi pronti ad un nuovo conflitto»

Minacciosi discorsi del generale e del vice primo ministro israeliani - Si intensificano i cannoneggiamenti sul Canale - Golda Meir zittita dagli scissionisti del suo partito - Sventato un attentato contro il leader di «El Fatah»



Dopo esercitazioni nell'Atlantico centrale

## Squadra navale sovietica visiterà il 20 l'Avana

Katuscev ha ricevuto ieri l'ambasciatore romeno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Un gruppo di navi da guerra sovietiche attualmente impegnate in una esercitazione navale nell'Atlantico centrale raggiungerà il prossimo 20 luglio l'Avana per una visita d'amicizia, su invito del governo cubano. La visita, dice un comunicato ufficiale, «è destinata a consolidare i legami amichevoli fra il popolo cubano e quello sovietico» e si protrarrà per una settimana, fino al 27 luglio. La piccola flotta comprende un incrociatore lanciamissili, due navi scorta, due sommergibili, una nave appoggio e una petroliera.

La notizia sulla «missione di amicizia» delle unità navali sovietiche nelle acque cubane, resa nota contemporaneamente a Mosca e all'Avana, ha destato il più grande interesse tra gli osservatori politici, che vi hanno visto anzitutto una nuova prova del miglioramento intervenuto in questi ultimi tempi, nelle relazioni fra i due paesi. Dopo un lungo periodo caratterizzato dalle polemiche cubane contro le posizioni sovietiche (storno ai problemi della strategia rivoluzionaria mondiale, delle vie al socialismo nell'America latina e anche situazione costruttiva del socialismo) si è aperta fra i due paesi una fase di riavvicinamento del tutto nuova. Le posizioni sostenute da Fidel Castro nell'indomani dell'intervento dell'Unione Sovietica e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia e anche recentemente la presenza, sia nei paesi socialisti di «osservatori», di rappresentanti del Partito comunista cubano alla conferenza di Mosca, sono i segni esteriori più significativi di questo processo di riavvicinamento. Nello scorso anno, inoltre, si è avuto un netto incremento nei rapporti economici fra i due paesi.

Secondo gli osservatori politici di Mosca, la visita d'amicizia della squadra navale sovietica all'Avana va poi messa in relazione con la situazione venutasi a creare in tutto il Sud America dopo le iniziative anti-USA del regime militare peruviano, il fallimento della missione Rockefeller, le rivolte e gli scioperi in tutti i paesi, la crisi nei rapporti fra i latino-americani e gli Stati Uniti.

L'Unione Sovietica, sia con le manovre navanti nell'Atlantico centrale che con la visita di unità della sua flotta all'Avana, si scingerebbe cioè a dare una prova della sua «politica di presenza» in questa come nelle altre parti del mondo. Politici di presenza «in difesa di Cuba socialista e a sostegno di quanti nel Sud America si muovono, dalle posizioni più diverse, contro l'imperialismo americano e sono oggettivamente apiti quindi (vedi il caso della giunta militare peruviana) a cercare un collegamento con i paesi socialisti».

Adriano Guerra

### Appello alla lotta di sindacalisti argentini

BUENOS AIRES, 7. Tre dirigenti sindacali argentini i quali si sono nascosti per evitare l'arresto hanno fatto diffondere oggi un documento nel quale invitano tutte le organizzazioni popolari a «perseguire la lotta su tutti i fronti sino alla definitiva sconfitta del regime e al conseguimento della libertà chiesta dal popolo».

Il documento è firmato da Antonio Scipione, dirigente del sindacato ferroviari, da Riccardo De Luca, ex dirigente esecutivo del sindacato operai dei cantieri navali, e da Ismael All, dirigente del sindacato operai tipografi. Nel comunicato si accusa il governo argentino di essere responsabile dell'uccisione del dirigente sindacale Augusto Vandor, ucciso lunedì scorso nel suo ufficio a colpi di mitra da quattro sconosciuti.

I tre dirigenti dichiarano di aver costituito una direzione di emergenza della Confederazione generale del lavoro argentino.

MOSCA, 7. Accolta al suo arrivo da Breznev, Kossighin ed altre personalità sovietiche, una delegazione governativa tedesco-orientale, diretta dal presidente del consiglio dei ministri Willi Stoph, è giunta stamani in aereo a Mosca per una «visita ufficiale di amicizia», su invito del comitato centrale del PC sovietico, del «Presidium» del Soviet Supremo e del governo sovietico. Il presidente del consiglio di Stato e primo segretario del partito Walter Ulbricht, non partecipa al viaggio perché costretto a letto da oltre due settimane da una influenza.

### Sekou Touré denuncia complotto imperialista



Il premier Sekou Touré

CONAKRY, 7. Il presidente della Guinea Sekou Touré ha accusato le potenze imperialistiche che hanno loro rappresentanze a Conakry, di aver organizzato un complotto contro il governo attualmente esistente in Guinea. Egli ha fatto questa dichiarazione nel corso di una manifestazione organizzata dai partiti di Conakry. Il presidente ha accusato «un ambasciatore straniero» in Guinea di aver mantenuto contatti con i partecipanti al complotto antigovernativo recentemente scoperto. Sekou Touré ha dichiarato di avere nelle mani un rapporto segreto di questo ambasciatore in data 14 gennaio di quest'anno, in cui questo riferiva sulla «esistenza nel paese delle condizioni opportune per rovesciare il regime esistente». Secondo il presidente, questo ambasciatore avrebbe mantenuto rapporti con i partecipanti al complotto attraverso alcune compagnie economiche. Una di queste compagnie si sarebbe direttamente occupata del «reclutamento dei congiurati».

Sekou Touré ha nuovamente dichiarato l'inammissibilità dell'ingerenza negli affari della Guinea ed ha lasciato intravedere la possibilità di una espulsione dal paese di alcuni diplomatici stranieri.

TEL AVIV, 7.

Violenti e minacciosi discorsi del vice primo ministro israeliano Yigal Allon e del ministro della Difesa Moshe Dayan, il quale assieme al capo di stato maggiore, generale Haim Bar Lev, è accompagnato da una serie di alti ufficiali, ha compiuto una lunga e minuziosa ispezione sulla linea del fuoco, l'intensificarsi dei duelli di artiglieria lungo la zona del Canale di Suez costituiscono oggi il sintomo di un ulteriore acuitarsi della situazione del Medio Oriente. Parlando ieri sera alla conferenza generale sionista Allon ha nuovamente respinto le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza accusando l'ONU di «ingerenza negli affari interni di Israele» e ribadendo che Gerusalemme rimarrà interamente nelle mani di Tel Aviv. Il vice primo ministro israeliano ha quindi invitato la comunità ebraica internazionale ad inviare giovani ebrei in Israele allo scopo di accrescere le sue risorse di mano d'opera e soprattutto per «contribuire al popolamento di nuovi kibbutz creati nelle regioni occupate». Da qui Allon è quindi passato direttamente alle aperte minacce affermando che «Israele sta per dare il via ad una nuova fase nelle sue risposte alle aggressioni arabe».

Significativa, in questa luce, è l'ispezione effettuata sulla linea del fronte dal ministro della Difesa Dayan che ha visitato le postazioni israeliane lungo il canale giovedì e venerdì assieme ad un gruppo di alti ufficiali dell'esercito proprio mentre si intensificavano i duelli di artiglieria. Il ministro della Difesa ha detto che «è deplorabile che tenersi pronti ad un eventuale conflitto parziale con gli stati arabi».

Ieri i cannoni delle due parti hanno sparato quasi senza tregua per oltre 18 ore. Anche l'aviazione israeliana ha accentuato la sua attività. Oggi un portavoce di Tel Aviv ha affermato che aerei israeliani avrebbero abbattuto due Mig 21 egiziani in volo di ricognizione nella zona estrema del Sinai. Nessuna conferma è venuta da parte egiziana.

Intanto il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha lanciato oggi un appello ad Israele ed ai Paesi arabi affinché pongano immediatamente fine «a qualsiasi azione offensiva militare in particolare nel settore del canale di Suez, e allo scopo di non provocare il fallimento degli sforzi in corso per ristabilire la pace in Medio Oriente».

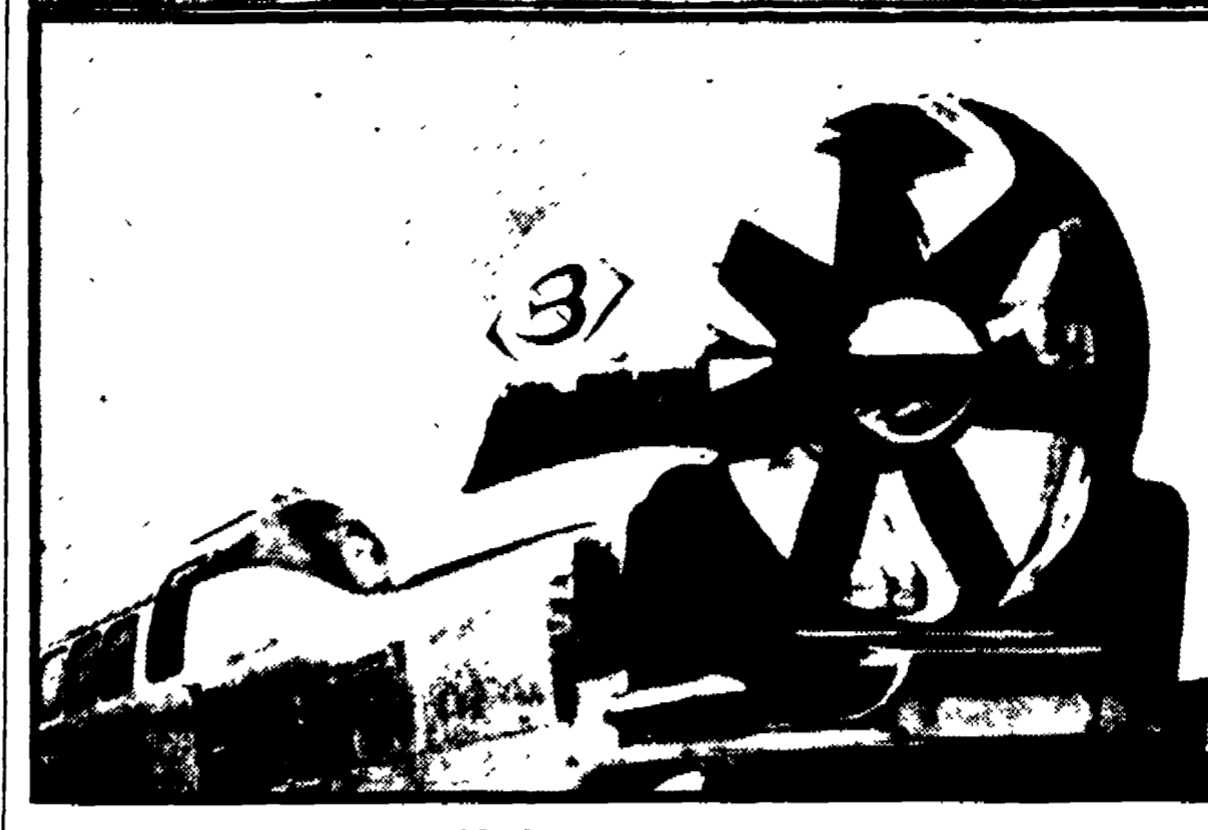
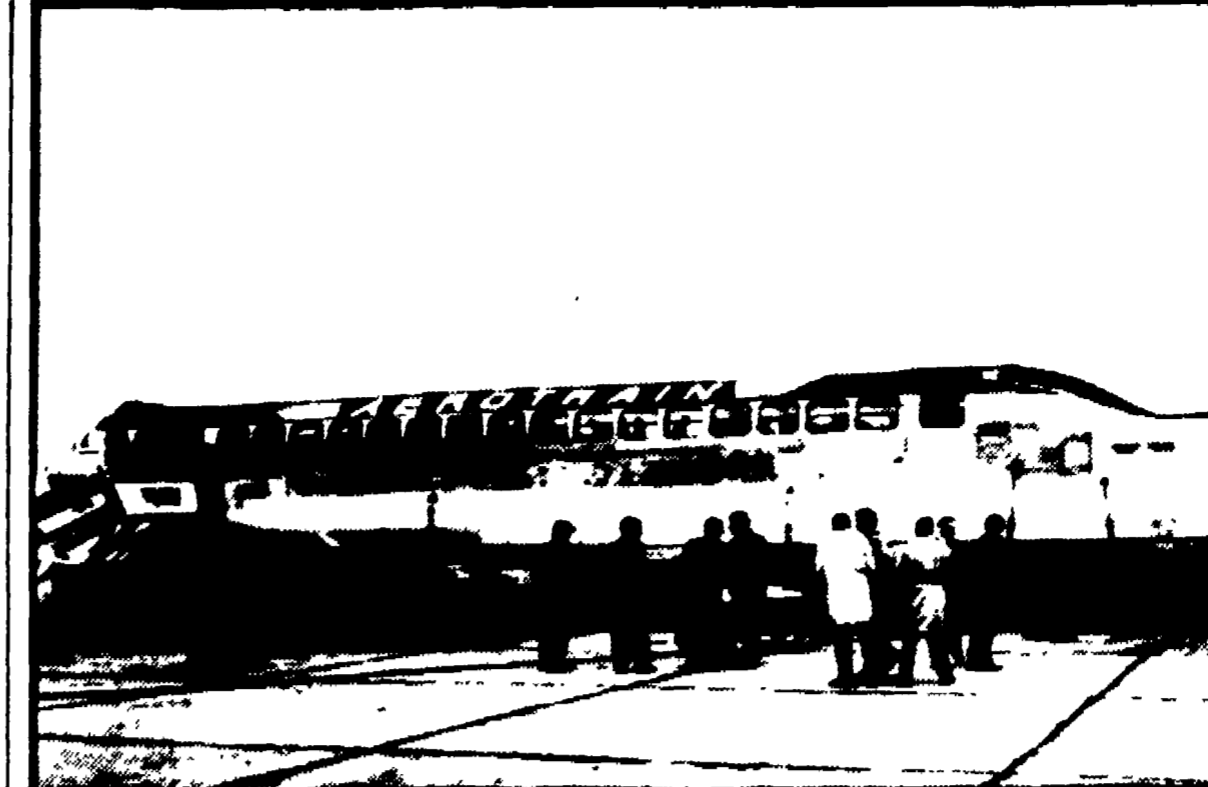
In un suo rapporto sulla «inefficienza dell'accordo per la cessazione del fuoco nel settore di Suez», rapporto redatto in termini estremamente energici e pubblicato oggi all'ONU, U Thant afferma che «è assolutamente esatto che, dal giugno 1967, non vi è mai stata tanta violenza in Medio Oriente come in questo momento».

U Thant definisce la situazione con il suo paese «di grave di quelle usate nel passato: guerra aperta», e minaccia di ritirare gli osservatori dell'ONU.

Quasi a sottolineare la drammaticità del momento, è giunto l'annuncio che l'americano Sisco, assistente segretario di stato per il Medio Oriente, è principale negoziatore USA nelle trattative con i sovietici sul conflitto arabo-israeliano, si richerà fra qualche giorno a Mosca, e in seguito a Londra e a Parigi.

Nel complicato panorama, si è riferito anche un elemento di crisi interna in Israele. Golda Meir, zittita e attaccata aspramente durante una riunione del gruppo Rafi del gen. Dayan, si è irruentemente allontanata dalla sala. E nell'aria una nuova scissione del partito laburista, che dovrebbe facilitare l'accesso di Dayan al potere.

U Thant in ospedale



PARIGI: METRO' A 250 KM. L'ORA. Quello presentato ieri all'aeroporto parigino di Le Bourget non un normale convoglio che dovrà viaggiare su una rotaia sopraelevata: si tratta invece di un aereo, che verrà impiegato in servizio metropolitano. Eccone la caratteristica: la versione standard può trasportare 80 passeggeri e raggiungere la velocità di 250 chilometri. L'aerotreno è dotato di due propulsori a turbina della potenza 1.300 HP ciascuno e della retrorotazione. La prima prova verrà effettuata a giorni su una monorotaia di 11 miglia. Nelle foto: l'aerotreno visto di lato (in alto) e di dietro (sotto).

## La «tregua della fiducia» volge al termine

# America: fuoco di fila di accuse contro Nixon

McCarthy: «Il presidente ha avuto tutto il tempo necessario per fare la pace» - Il capo della Casa Bianca è «nelle grinfie degli arciconservatori»

WASHINGTON, 7. «Il presidente Nixon ha avuto più tempo di quel che gli occorre per prendere misure decisive nel senso della liquidazione della guerra nel Vietnam», ha dichiarato il senatore democratico Eugene McCarthy, già candidato della minoranza alla nomination per le ultime elezioni presidenziali. «E' deplorabile che tenersi pronti ad un eventuale conflitto parziale con gli stati arabi».

McCarthy, che per un certo tempo si è astenuto dal formulare pubbliche critiche alla politica vietnamita del nuovo governo, ha fatto queste osservazioni in un'intervista alla radio. Egli ha sottolineato che «il cambiamento di regime a Saigon è una delle condizioni-chiave per il successo delle trattative in corso a Parigi».

L'attacco del senatore si inserisce in una vasta offensiva dei circoli politici e della stampa contro l'amministrazione attuale, le cui promesse sono pubblicamente messe in dubbio. Nella lista delle lagnanze, i mancati progressi verso una soluzione politica nel Vietnam restano al primo posto. Ma anche il resto della politica estera del nuovo presidente è oggetto di pesanti accuse, e così pure i suoi orientamenti all'interno.

James Reston, che pure è incline ad ammettere le «buone intenzioni» di Nixon, scrive che «l'amministrazione repubblicana è oggi divisa tra i fautori di un compromesso e gli elementi militari e conservatori (sostenitori della tesi secondo cui il nemico è in difficoltà)» non meno di quanto lo fu a suo tempo l'amministrazione Johnson. Il professor James Clayton, noto esperto di problemi economici e militari, scrive che la guerra nel Vietnam, se finisce domani, sarebbe costata al bilancio americano dai 330 ai 400 miliardi di dollari. Allo stato delle cose, anche questa astronomico cifra rischia di essere superata.

Il senatore William Proxmire, democratico del Wisconsin, in un discorso alla TV ha chiesto una riduzione del bilancio militare di almeno diecimiliardi di dollari. Proxmire ha detto che non vi è alcuna necessità di mantenere sotto le armi tre milioni e mezzo di uomini e una rete di basi militari del costo annuo di cinque miliardi di dollari. Altretanto inutile è il sistema missilistico anti-missile che il presidente ha concesso ai militari.

Le spese militari, ha detto Proxmire, pesano tremendamente sull'economia americana. Esse generano nel paese l'inflazione, l'aumento delle tasse e del costo della vita, rendono insolubili acuti problemi sociali, come quelli della edilizia popolare, della fame e della povertà di milioni di americani.

Per quanto riguarda l'America latina, molte e dure critiche si appuntano sul «vuoto» che la missione Rockefeller ha messo in evidenza. Sia il New York Times che il Washington Post hanno dedicato alla missione degli editoriali nei quali rilevano che se l'unico successo conseguito da Rockefeller è consistito nei farsi fotografare a Haiti al balcone del palazzo presidenziale, insieme con il sanguinario dittatore Duvalier, uno degli uomini più odiati del continente, sarebbe stato meglio per lui restare a casa.

Il dottor John Knowles, la cui designazione a ministro della sanità è stata respinta da Nixon sotto la pressione degli ambienti reazionari, ha dichiarato infine in un'intervista televisiva che sotto Nixon la Casa Bianca è nella stretta degli arciconservatori. L'influenza di costoro sul presidente, ha detto il noto scienziato progressista, è «assolutamente catastrofica».

A quanto sembra, le recenti concessioni di Nixon ai razzisti del sud in materia di integrazione scolastica ed elettorale hanno provocato vivo fermento negli organismi consuli del governo per i diritti civili. Hayes Mizell, membro della Commissione per i diritti civili, ha inviato a Nixon una lettera di dimissioni.

Secondo il «Popolo», «non è da pensare... che si possa procedere a un rinnovamento della società italiana al di fuori di una politica di centro-sinistra. Un centro-sinistra che per la DC resta ancora, al di là delle grida, una politica di destra».

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

Franco Petrone

## DALLA 1' PAGINA

### Crisi

Il P.L.I. La direzione del PSU, dopo una riunione durata tutto il giorno, ha emesso un comunicato non completamente esplicito e tuttavia chiaro nel perseguire obiettivi definiti. Il problema della partecipazione degli scissionisti al governo si afferma «può essere ancora posto», ma appaiono «prevalenti» tuttavia le ragioni che li hanno guidati alla rottura del PSI: chi propone, perciò, «la ricostituzione di un governo con la partecipazione di tutte le parti del PSI e del PSU, dimostra di non comprendere il drammatico dibattito nel movimento socialista»; da qui una tirata contro le «aperture al PCI».

Circa l'atteggiamento degli scissionisti e dei repubblicani, l'on. Vittorelli — uomo vicino a De Martino — riferiva sul lavoro di Genova della partecipazione dei due partiti «per un monocolore democratico che assumerebbe la funzione di governo», ma «non per tornare al centro-sinistra». Vittorelli propone quindi la ricostituzione di un governo di centro-sinistra «anche con la partecipazione più limitata». L'alternativa che sta dinanzi alla DC riguarda «o il ritorno al centro-sinistra, possibilmente con tutti i partiti di centro-sinistra, ma altrimenti anche con il solo PSI; oppure il ritorno al centrismo, anche se di carattere balneare».

I deputati socialisti riuniti per la prima volta dopo la scissione, si sono pure pronunciati per una «organica ripresa del centro-sinistra», la quale mantenga le «caratteristiche politiche e gli impegni programmatici assunti dal governo Rumor, rinnovata la sua volontà riformatrice e rafforzata le istituzioni democratiche».

Reazioni polemiche alla impostazione ricattatoria impressa fin dall'inizio dal socialdemocratico alla politica del loro partito non sono mancate, sia dal campo socialista che da quello cattolico. Già l'Avanti! aveva rilevato che la nuova formazione politica può trasformarsi in un gruppo di «quastatori», capace, «giocandosi di complicità potenti», di «sottoporre il paese a prove non necessarie». Il quotidiano cattolico Avvenire afferma che la scissione «è la figlia legittima dell'evidente fallimento di una unificazione sollecitata dall'alto nella convinzione che fossero maturi i tempi per una alternativa alla DC»; mandata in fumo dall'elettorato questa prospettiva, «si vuole puntare una grossa posta sul blocco d'ordine che passi, si per i gruppi moderati della DC ma faccia perno su una destra socialdemocratica rafforzata dall'elettorato, su un possibile recupero liberale e sostenuto anche dal PRI».

Si vuole cioè, afferma l'Avvenire, «forzare sovintivamente il conflitto della sinistra»; ed il problema dei rapporti con i comunisti è «solo un pretesto della scissione», lo «schermo dietro il quale si nasconde la volontà di sterzare a destra e di contrabbattere un'esperienza sostanzialmente illiberalizzata, un centesimo rimasto, ma negato, qualificato verbalmente a sinistra; e occorre perciò respingere le oscillazioni di blocco d'ordine e di union sacrée che porterebbero prima a un luglio ben più duro di quello che ci ha regalato Tambroni e poi non a un flusso a sinistra, ma a una spinta non controllabile verso l'estrema sinistra».

Secondo il «Popolo», «non è da pensare... che si possa procedere a un rinnovamento della società italiana al di fuori di una politica di centro-sinistra. Un centro-sinistra che per la DC resta ancora, al di là delle grida, una politica di destra».

Secondo il vice-presidente del consiglio jugoslavo, Pavicic, intenzione dei partecipanti alla riunione non è «il confronto con questa o quella grande potenza perché la maggioranza dei partecipanti non desidera che questa riunione si trasformi in un processo. Tuttavia la politica di non allineamento non può entrare in contrasto con alcuni comportamenti negativi delle grandi potenze nei rapporti internazionali». Per ciò che concerne le prime voci sulla possibilità di discussioni e contrasti che potrebbero aversi in questa prima fase dei lavori, va messa in rilievo quella della delegazione algerina che a quanto pare insiste per l'accettazione con maggiore forza dell'impegno antiimperialista della piattaforma politica su cui dovrebbero essere fatti gli inviti a una possibile III Conferenza dei paesi non allineati.

Franco Petrone

### di un governo di coalizione di centro-sinistra; se il PSU non accetterà questa proposta, la responsabilità sarà soltanto sua.

Anche i fanfaniani, con una nota dell'Agos-pari, si sono pronunciati per la «ricostituzione di un governo di coalizione». Stando alla stessa nota, anche Piccoli sarebbe «fermamente intenzionato a batterci perché siano ricreate le condizioni per un ritorno immediato a un governo di coalizione di centro-sinistra»; questa indiscrezione, tuttavia, oltre che come un fatto indicativo circa gli orientamenti del segretario uscente della DC, viene interpretata come il segno che Fanfani è orientato (insieme a Taviani) a confermare l'appoggio della sua corrente ad una ricostituzione di piazza Sturzo.

In vista delle prossime elezioni, Piccoli ha cominciato ieri un ciclo di consultazioni interne. Si è incontrato, tra l'altro, con Colombo. Dopo il colloquio, ambienti vicini al ministro del Tesoro hanno fatto circolare le indiscrezioni che vanno, appunto, nello stesso senso della nota fanfaniana: Colombo avrebbe cioè fatto presente le proprie preoccupazioni riguardo ai pericoli insorti nelle manovre socialdemocratiche e repubblicane e avrebbe chiesto continuità nell'indirizzo di centro-sinistra oltre a una maggioranza più larga e rappresentativa all'interno della DC.

Le consultazioni del Capo dello Stato, come è noto, continueranno giovedì mattina. Nel corso della giornata sarà ricevuto al Quirinale anche il compagno Terracini, come ex presidente della Costituente. I colloqui con i capi-gruppo dei partiti avranno inizio il giorno successivo.

DC E PSI. Domani si riuniranno sia il Comitato centrale socialista che il Consiglio nazionale del partito di maggioranza. L'uno e l'altro degli organismi dirigenti dei due partiti dovranno definire i problemi dell'assetto interno, a partire dalla elezione dei rispettivi segretari. Per la DC, ferma la tendenza alla riconferma della coalizione con i socialdemocratici-fanfani-fanfani con il nome di Piccoli come segretario, circolano le voci più diverse. L'impressione è di notevole incertezza. Tra l'altro, ieri si faceva il nome di Forlani come di uno dei candidati alla presidenza del gruppo della Camera, e perfino il nome di Moro come presidente del Consiglio nazionale, al posto di Scelba.

Per il PSI, vi è intanto il problema di integrare il CC, sostituendo le perdite dovute alla scissione. Oltre a quello del segretario, dovrà essere risolto inoltre il problema del presidente. Non è da dismissionare, ma vi è da parte della «nuova maggioranza» il desiderio di giungere ad una sua riconferma. Anche la direzione dovrà infine essere integrata con la sostituzione dei tanassiani e ferriani che se ne sono andati.

Orlandi è stato eletto capogruppo dei deputati del PSU.

### Camera

per il PSUP. l'on. Di Maria per gli indipendenti di sinistra, il socialdemocratico Orlandi ed il monarchico De Lorenzo) si annunciano contro le dimissioni.

Il compagno Ingrao ha in particolare ricordato che, a suo tempo, i comunisti non votarono contro la candidatura di Pertini soltanto perché essa fu decisa al di fuori di ogni consultazione in cui il presidente, con grande sensibilità, ha presentato le sue dimissioni e dopo che si è proceduto ad una consultazione di gruppi, i comunisti hanno inteso confermare la loro fiducia in Pertini respingendo le dimissioni.

FERRI TUTTI i denti artificiali con a polvere orasiv

## VACANZE LIETE

- RICCIONE - PENSIONE STADIIUM Viale S. Martino, 70 Tel. 41.618 - Vicino mare - giardino - ogni moderno confort - Cucina scelta - ambiente disteso. Settembre 1900 - Luglio 2100 Agosto 2300 tutto compreso. 3.200 - 3.800
- RIMINI - PENSIONE DELFINA - Tel. 25.800 - Moderna costruzione - 190 m. mare - Giardino - Parcheggio auto - Cabine al mare - Luglio-Agosto 3.200 - Settembre 1.800 - ottimo trattamento.
- CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE - Tel. 61.556 - Moderna costruzione - 190 m. mare - camera con doccia WC balcone confortevole - ottimo trattamento - 30-31/8 2300 - Settembre 1800.
- CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - moderna costruzione - vicino mare - tranquilla familiare - moderni confort - Giugno-settembre 1.700 - 1-7-30-7 2.000 - 21-7-31-7 2.500 - Agosto 1.200
- MIRAMARE/RIMINI - HOTEL KENT - Tel. 33.073 - Tutti confort - ottimo trattamento - Luglio 2000 - Agosto fino 25 2000 30/8 e settembre 1800 tutto compreso.
- RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE PERCOTTI - Tel. 33.008 - 80 m. mare - camera con doccia servizi - Gestione propria - Cucina ottima - parcheggio - Agosto 2.700 - 23-31 agosto 2.100 - Settembre 1.700 tutto compreso.